ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Tribuna della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sono d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Sono estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sono d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	23	15	5
Europa, e qualsiasi altro Sono estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Mercoledì 15 Luglio 1896** — *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* — **Mercoledì 15 Luglio 1896** — **Num. 195**

Roma, 14 luglio 1896

Gli scioperi degli operai filatori di Pietroburgo non sono cessati per incanto, come avrebbe potuto far supporre l'intervento personale dello czar; ma hanno perduto subito, dopo la promessa imperiale, il loro carattere acuto ed al presente sono quasi tutti composti. I fautori del socialismo di Stato possono dunque farsi forti di un esempio nuovo, quando si facciano a sostenere la necessità che lo Stato si eriga ad arbitro nei conflitti che possono sorgere fra capitale e mano d'opera. Ma più interessanti ancora gli ammaestramenti e le indicazioni di fatto che balzano fuori dal racconto delle varie fasi attraverso a cui gli scioperi sono passati, e dell'organizzazione operaia che hanno rivelato. Il Governo dello Czar ha dovuto convincersi ch'esso si trovava di fronte non tanto ad una esplosione di collera e di protesa determinata da sofferenze fisiche e morali veramente gravi, quanto a proposito di rivendicazioni dipendenti più da aspirazioni più o meno vaghe ad uno stato sociale diverso dal presente, che dal bisogno di ottenere speciali miglioramenti nelle ore di lavoro e nei prezzi dei salarii; ed i corrispondenti da Pietroburgo dei giornali inglesi e tedeschi sono concordi nell'affermare che il fenomeno sarebbe apparso al Governo così intenso ed esteso che le maggiori preoccupazioni si sono impadronite dell'animo suo.

A questa salda e forte organizzazione socialista crederà il Governo dello czar rimedio sufficiente l'opporre tutto intero il sistema del socialismo di Stato con quell'ampiezza che le speciali condizioni del vastissimo impero gli consentono? O trovandosi fra le agitazioni degli amanti di libertà, che minacciano sempre di riprendere le tradizioni del nichilismo sfinito dalle vecchie lotte ma non spento, e le rivendicazioni dei socialisti che astraggono dalla forma politica di null'altro preoccupati che di una livellazione morale ed economica, colto da paura, infierirà con misure di polizia il paterno interessamento dello czar facendo procedere di pari passo con le paterne punizioni?

Già abbiamo notizie di numerosi arresti. Si annunzia che la polizia, avendo scoperto nei quartieri suburbani di Pietroburgo tre stamperie clandestine dove gli operai filatori avevano fatto stampare le loro domande di rivendicazione, furono eseguiti un centinaio di arresti; e fra breve udremo probabilmente annunziare che, in via amministrativa, parecchie decine di individui pericolosi sono stati mandati in Siberia, a coprire i posti lasciati vacanti dalla recente amnistia. Perchè è destino che un governo autocratico, non avendo freno di leggi, trasmodi in ogni suo atto, per quanto il rappresentante di esso sia una mente, in condizioni normali, aperta alle più schiette concezioni del vero e del giusto. E tale, in realtà è, per unanime consenso di chi lo conosce, Nicolò II. Però, oltre il resto, sembra anche pesare su lui il fato dei Romanoff. Infatti non tutte invenzioni di fantasie accese sarebbero le voci corse di questi giorni che paurosi fantasimi turbino i sonni dello czar, il quale avrebbe un'anima simile a quella del lipemaniaco Amleto, ed i dubbii che lo tormentano non vedrebbe sparire che alla vista dell'augusta sposa o del figlio.

Date le condizioni in cui vive la stampa russa; date le condizioni speciali della società russa miscuglio strano di asiatico e di europeo, sarà difficile sempre scevrare il falso dal vero in tutto ciò che ha attinenza con la Corte e con le intime diramazioni del Governo. Però questo, in mezzo a tutto, appare chiaro che se il movimento rivoluzionario si trova in un momento di sosta, prosegue attivo e fecondo quel movimento evolutivo che, nato dall'intima coscienza di pensatori russi, si è ritemprato e allargato al contatto della propaganda occidentale. Ma anche si vede che l'uno e l'altro movimento non hanno affievolita la coscienza nazionale. V'è un accordo mirabile di tutte le opinioni — dell'anarchismo all'infuori — quando si tratta della grandezza della gran patria russa, ed anche ai più fieri nemici dell'ordine attuale di cose sorride l'esecuzione del testamento di Pietro il Grande in quella parte che condensa per dir così la supremazia internazionale della Russia a grande potenza.

LA SOLUZIONE

Tutti gli sforzi per contener la crisi nell'ambito di un paio di dicasteri sono dunque andati falliti e, per risolvere la crisi, l'on. Di Rudinì ha dovuto allargarla a una metà giusta del gabinetto e condirla con un radicale mutamento del programma militare e finanziario col quale era salito al potere.

Si riproduce con una mirabile esattezza la situazione ministeriale del 1892: anche una volta l'on. Colombo ha dovuto cedere il passo agli on. Luzzatti e Pelloux, ed anche una volta l'on. Di Rudinì si trova con un ministero rifatto, dinanzi ad una situazione parlamentare piena d'incognite e di incertezze.

Noi dobbiamo fare ammenda onorevole verso l'on. Colombo per avere dubitato un momento della sua fermezza; per esserci lasciati indurre a credere, sebbene con ripugnanza, che egli avesse potuto transigere un minuto col suo rispetto ostinato per il contribuente, e colle sue ben note idee sul *piede di casa*, rispetto ed idee alle quali sacrifica volontariamente, con fede di credente convinto e quasi fanatico, per la seconda volta, la sua posizione ministeriale.

Gli on. Ricotti e Colombo erano le due persone che davano al primo gabinetto dell'on. Di Rudinì consistenza, forma, e colore, ed uscendone, non più per questione di metodo o di calendario, portano seco ciascuno una parte sostanziale dello scarso patrimonio di idee col quale il presidente del Consiglio si era presentato alla Camera, così che più che per l'ingresso di altri uomini, per l'uscita degli antichi è dato giudicare quale sarà l'indirizzo nuovo della rinnovata amministrazione.

Avremo, per l'esercito, non più quadri ridotti e compagnie ingrossate e ferme lunghe, ma larghezza di quadri, riduzione di ferme, applicazione intensa del concetto della forza massima e della forza minima; avremo per le finanze, non più una resistenza assoluta ed insuperabile a nuove imposte e nuove spese, ma un ritorno alla scuola dei piccoli ritocchi tanto raccomandati dall'on. Luzzatti dal banco di ministro, e più tardi, da quello di deputato, ed un periodico ricorso agli espedienti di tesoreria.

Un terzo punto del programma, anche questo di grande interesse, perchè tocca la dignità della nazione e l'onore dell'esercito, rimane ravvolto nella penombra; intendiamo parlare della questione africana.

Abbiamo detto e provato, a varie riprese, tutto il danno che è venuto al nostro prestigio dalla politica paurosa ed incerta seguita in Africa dall'on. Di Rudinì, dopo la disgraziata giornata di Abba Carima: incertezze e paure che hanno valso a tradurre, nell'opinione pubblica del nostro paese, un episodio militare sfortunato in un disastro quasi irreparabile.

Siamo di fronte al Negus in uno stato che non è nè di pace nè di guerra, abbiamo duemila prigionieri allo Scioa, la cui sorte continua ad essere aggravata per una serie d'iniziative, delle quali quella del governo sembra la meno efficace, e nulla si prepara per premere sull'animo dei capi abissini, in modo da trarci da così penosa situazione.

Le armi che ci erano rimaste per uscirne con qualche onore le abbiamo gettate prima del tempo, e prima del tempo ci spoglieremo del prestigio che ancora ci rimane, e in grazia del quale siamo di fronte all'Etiopia una quantità calcolabile, se cederemo alle insistenze vive e continue di coloro che vogliono spingere la nostra fuga dall'altipiano a Massaua, e forse più indietro. Allora, tolta dagli occhi del Negus l'ultima ombra o parvenza di pericolo, vorremo trattare della restituzione dei prigionieri e della pace; ma allora dovremo accettare tutte le condizioni che a lui piacerà imporre, che gli siamo andati suggerendo man mano, e che si faranno di tanto più esigenti di quanto egli si crederà più sicuro.

Questi, all'ingrosso, i mutamenti che ha subito il programma dell'on. Di Rudinì — mutamenti che non sembrano tali da portargli il concorso di nuove forze, come nuove forze non gli recheranno le persone che ha chiamate a collaboratori.

Siamo dolenti che l'on. Pelloux, mostrando troppa fretta di risalire al potere, — forse giustificata dal suo affetto per l'esercito che non gli consentiva di vederne impassibile la dissoluzione, — si venga a trovare per la seconda volta in tale compagnia che non gli permetterà il pacifico svolgimento delle sue idee.

Egli che sarebbe stato, più tardi, una forza per qualunque amministrazione, nessun vigore od impulso darà a quella di cui entra a far parte.

E per contrario l'on. Luzzatti, lo scienziato noto a tutti gli studiosi di Europa, che, chiamato tre mesi fa al palazzo delle finanze, avrebbe circondato il gabinetto di meritate simpatie, entrandovi ora dopo che ne sono usciti il Colombo, e con lui il Perazzi ed il Ricotti, non starà più che ad attestare una nuova insanabile debolezza, a mostrare la ferita sempre aperta della quale dovrà perire.

Quanto agli altri uomini nuovi o risuscitati di cui si è circondato l'on. Di Rudinì basta ricordare le loro prove parlamentari, nuove ed antiche, per vedere che essi andranno a costituire nel gabinetto delle vere antimonie.

Al ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, pubblico accusatore degli impiegati ferroviari ed oppositore accanito dell'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, sta di fronte l'on. Di Rudinì che quell'inchiesta ha fatto approvare alla Camera, e gli sta pure di fronte l'on. Gianturco che si domanderà sempre se il suo neo-collega intenda mantenere la mozione sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Così, passando dalle relazioni tra colleghi a quelle tra il ministero ed i gruppi parlamentari sui quali principalmente si appoggia, come potrà l'on. Visconti-Venosta presentarsi all'unione di coloro che la *Perseveranza* chiama i non migliori radicali, quando tra lui ed essi stavano un tempo la Convenzione di settembre, la legge sulle guarentigie, pensata essendo suo direttore spirituale il vescovo Strossmayer, ed alla quale avrebbe voluto dare carattere internazionale, la resistenza, consegnata nei verbali dei Consigli dei ministri, all'occupazione di Roma, e, fino a un certo punto, anche Mentana? E, se dai non migliori radicali si passa ad altri gruppi, saranno contenti per esempio i giolittiani del mancato avvento al sotto segretariato dell'interno dell'onor. Galimberti? Ed i seguaci dell'onor. Zanardelli non crederanno essi, per evitare la taccia di vassallaggio, di dover imitare il riserbo del loro illustre capo?

Ma le relazioni tra ministero e Parlamento, per fortuna dell'on. Di Rudinì, non saranno molte per qualche tempo.

Il ministero ha davanti a sè quattro mesi di vita, i quattro mesi delle vacanze, senza di che il calendario che ha fatto al presidente del Consiglio lo scherzo di una piccola crisi, potrebbe fargli, quando meno se lo aspetta, l'altro più grave di una liquefazione totale.

Li-Hung-Chang a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 1,45 pom. — (*Jacopo*) Iersera alle sette arrivò a Parigi, proveniente da Berlino l'ambasciatore chinese Li-Hung-Chang.

Per l'occasione la stazione era stata decorata con arbusti, fiori e trofei di bandiere francesi e chinesi.

Li-Hung-Chang è di alta statura, di carnagione oscura, ha faccia ossuta, baffi bianchi cadenti, il dorso già alquanto curvo. E' in età di 75 anni.

Indossava una veste nera con una tunica di seta gialla.

Nella stazione si trovavano molti agenti di polizia che trattenevano una folla di curiosi. All'uscita venne salutato dalla banda militare.

L'ambasciatore salì nella vettura inviatagli dal presidente, che partì scortata dalle guardie municipali a cavallo.

Giunto dinanzi al palazzo dell'ambasciata chinese l'ambasciatore fu salutato da bambini appartenenti alla colonia chinese che offrirono dei fiori.

Indi si recò al *Grand-Hotel* dove occupa l'appartamento al primo piano, detto appartamento dei principi.

L'ambasciatore è ospitato a spese della Repubblica.

Questa mattina venne ricevuto dai ministri e poscia dal presidente della Repubblica.

×

PARIGI, 14, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) L'ambasciatore straordinario chinese Li-Hung-Chang è stato ricevuto stamane col cerimoniale solenne dal presidente della Repubblica, Felix Faure.

Li-Hung-Chang ringraziò poi buoni uffici resi dalla Francia all'impero chinese nella soluzione della questione della retrocessione della penisola di Liao-Tung ed espresse il desiderio di rinnodare le antiche relazioni di amicizia tra la Francia e la Cina.

Il presidente della Repubblica, Felix Faure, rispose confermando che la politica seguita dalla Francia è una politica di pace e che in nome di questa partecipò all'opera di concordia nella questione della penisola di Liao-Tong ed esprimendo la convinzione che l'ambasciatore Li-Hung-Chang adoprerà la sua legittima influenza per appoggiare i francesi in Cina.

L'inchiesta sull'artiglieria di marina in Francia

PARIGI, 13. — La Delegazione della Commissione extraparlamentare della marina, in seguito alla inchiesta sulla situazione dell'artiglieria della marina, ha riconosciuto essere ingiustificate le critiche recentemente dirette contro l'artiglieria di marina.

Il generale Baratieri nel Trentino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 10 antim. — (*L.*) — Il corrispondente da Bolzano della *Neue Freie Presse* ha avuto una intervista col generale Baratieri dimorante presso la sorella e il cognato, l'ufficiale postale Conzati.

Il generale si trovava in compagnia di un cugino francescano, certo padre Ignazio, e ricevette il giornalista in modo affabilissimo.

Il corrispondente gli osservò che gli amici del generale avevano atteso con impazienza l'arrivo suo nel Trentino per avere rivelazioni che sarebbero state ovunque lette col massimo interesse.

Il generale rispose che non fece mai nè promise alcunchè di simile, aggiungendo che le pretese interviste che lo riguardano, pubblicate da alcuni giornali, non rispondono alla verità.

Egli pregò il corrispondente di comunicare alla *Neue Freie Presse* di essere fermamente deciso a non parlare più della infelice battaglia di Adua e delle sue cause.

Quanto è stato possibile dire, egli lo depose avanti al Consiglio di guerra, e tutto ciò che si va propalando di nuovo su per le gazzette non è che menzogna.

Concluse dichiarando che, malgrado la stima che ha per la stampa tedesca e austriaca, non può fare rivelazioni di sorta alcuna, come non ne fa nemmeno per la stampa trentina.

Se un giorno si credesse obbligato a parlare, lo farà avanti all'unico foro competente, vale a dire avanti alla Camera italiana.

L'Italia nella triplice

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 10,30 pom. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* si occupa in un articolo della parte che spetta all'Italia nella triplice alleanza e delle conseguenze che potrebbe avere una eventuale riduzione dell'esercito italiano.

Dice che l'Austria-Ungheria dovrà sempre desiderare che l'Italia non si stacchi dalla triplice, al fine di non essere essa medesima costretta a rafforzare considerevolmente la sua guarnigione sulla frontiera italiana.

Il giornale prosegue osservando che anche la neutralità dell'Italia avrebbe un gran valore per la Germania come l'Austria, nel caso che esse si trovassero impegnate in una grossa guerra.

Non vi ha quindi alcuna ragione perchè esse pretendano che l'Italia si sobbarchi per il mantenimento dell'esercito a spese che superino le sue risorse finanziarie.

Il principe Vittorio e l'appello al popolo

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 14, ore 11 antim. — Il principe Vittorio Bonaparte ha ricevuto le delegazioni dei Comitati plebiscitari della Senna presentatigli dal barone Legouy, presidente generale.

Il principe si trattenne con loro a lungo, incaricandoli di ringraziare i Comitati per la loro devozione e fedeltà alla causa dell'appello al popolo.

L'apertura del Congresso chileno

SANTIAGO (Chili), 11. — E' stato aperto il Congresso.

Il presidente lesse un Messaggio con cui annunziò la prossima presentazione di progetti di legge per regolare le indennità dovute agli italiani danneggiati durante la guerra civile del Pacifico.

La situazione a Candia

LA CANEA, 13. — L'assemblea generale candiotta si è riunita oggi. Vi intervennero 39 deputati cristiani e 22 mussulmani.

Contrariamente al regolamento, il vali avendo fatto leggere il discorso d'inaugurazione in turco i cristiani hanno immediatamente protestato contro tale innovazione.

L'assemblea generale venne poscia prorogata per qualche giorno.

Un incrociatore turco avendo ieri presso Capo Drapano spedito un battello ad inseguire una barca indigena sospetta, i cristiani dalla spiaggia fecero fuoco uccidendo l'equipaggio composto di due marinai.

L'incrociatore ha subito aperto fuoco in direzione della spiaggia e contemporaneamente un rinforzo di truppe venne colà spedito per terra.

Il vali assicura che il combattimento è cessato completamente e che il villaggio non ebbe alcun danno dal bombardamento.

×

ATENE, 14. — La scoperta di cinque cadaveri di cristiani presso Erakleion esasperò i cristiani, che assalirono due villaggi turchi.

×

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da La Canea che quattro villaggi turchi sono stati incendiati presso Retimo.

— Il segretario parlamentare per gli affari esteri, Curzon, rispondendo alla Camera dei comuni a Bryce, dichiara che l'Assemblea candiotta si è riunita lermattina, ma soggiunge che non può fare una dichiarazione indipendente a nome del Governo, perchè non faciliterebbe così l'accordo unanime delle potenze.

Armamenti per Cuba

MADRID, 14. — Il Governo spagnuolo ha commesso la costruzione di due incrociatori corazzati alla Casa Ansaldo di Genova, la quale prese impegno di consegnarli alla Spagna per il 10 febbraio 1897.

Il relativo contratto fu qui stipulato tra il Governo ed il rappresentante della Casa Ansaldo, il quale è già ripartito per l'Italia.

— Il Governo ha deciso di comprare in Inghilterra due corazzate di 11,000 tonnellate.

Conformemente alla deliberazione del Consiglio dei ministri, il Governo non chiederà alle Cortes i crediti per tale acquisto, ma si servirà dei fondi straordinari approvati per la guerra di Cuba.

Il Governo decise pure di comprare diecimila fucili Mauser.

Il nuovo codice civile tedesco

BERLINO, 14, ore 4 pom. — Il Bundesrath ha approvato il nuovo codice civile secondo il testo adottato dal Reichstag.

Il Bundesrath ha poscia respinto la legge, approvata dal Reichstag, relativamente alla margarina.

La Spagna a Cuba

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: Il comandante in capo generale Weyler, annunzia che gli insorti ebbero in vari scontri undici morti.

La colonna Vergara, in un'azione combinata colle colonne infante e Mallorca, sorprese a Pachon la banda d'insorti capitanata da Collazo, la quale ebbe 13 negri morti. Gli spagnuoli presero agli insorti armi e cavalli.

Scoperta di una cospirazione al Perù

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Lima che parecchi ufficiali e borghesi sono stati arrestati, in seguito alla scoperta di una cospirazione, organizzata dal generale Caceres.

L'assassinio di un deputato ungherese

VIENNA, 13. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* annunzia essere stato rinvenuto stamane il deputato ungherese conte Stefano Sztaray ucciso a Nagy Miholy (Ungheria) nella propria camera da letto.

S'ignorano i particolari del delitto.

×

VIENNA, 14. — I giornali hanno da Budapest che l'assassinio del deputato ungherese conte Stefano Sztaray, a Nagy Miholy (Ungheria), fu un atto di vendetta.

L'assassino sparò dalla finestra contro Sztaray mentre dormiva.

Si sospetta che l'autore dell'assassinio sia un impiegato, il quale era stato licenziato.

Disastro ferroviario in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Ieri sera un treno ferroviario carico di viaggiatori, deragliò nel tratto da Lepres a Saint-Georges d'Aurat.

Vennero trovati subito quattro morti e otto feriti; ma si ritiene che sgombrata la via dai rottami dei nove vagoni distrutti, si troveranno altre vittime.

Si ignorano le cause del disastro.

CORRIERE ARGENTINO

Buenos-Ayres, 23 giugno.

(*Effe Effe*) Il Comitato costituitosi all'epoca della morte di Giuseppe Garibaldi per l'erezione di un monumento sulle rive del Plata, che ricordi ai posteri l'eroe dei due mondi, dopo tanti anni di forzata inoperosità, si è riscosso e pare che finalmente stia per raggiungere il patriottico obbiettivo.

Dico pare, perchè un antico ostacolo non è ancora vinto.

In questo paese si sono affermate le libertà politiche, ma sono ancora nella più tirannica schiavitù quelle della coscienza: il clericalismo impera, ecco l'ostacolo da superare.

Il progetto di legge presentato al Congresso dal defunto Goschon, discusso sul momento sarebbe passato a grande maggioranza, oggi dopo un mese se anche approvato, lo sarà dopo fiere resistenze da parte di uomini che pur militano nel partito radicale — e da parte anche di alcuni che dell'Italia civile sono antichi e provati amici.

×

Nessuna impressione ha fatto qui la notizia dell'assoluzione del generale Baratieri; era generalmente preveduta.

Ciò che addolora e ciò che irrita si è la politica di pusillanimità del ministero attuale di fronte agli abissini.

La stampa del paese è molto riservata sul proposito, vive in parte per i lettori italiani e non può nè vuole urtarne i sentimenti.

Quella francese è italofoba ad un punto tale che è arrivata a farci ridere.

La spagnuola invece dice cose che darebbero da pensare anche al generale Ricotti. Cuba è un ben terribile paragone! Voi altri, ci dicono, avete abbassato la vostra bandiera in Adigrat al suono della marcia reale, se quella di Spagna dovrà un giorno cessare di sventolare sull'isola, la saluterà il rantolo dell'ultimo spagnuolo morente in sua difesa.

×

Il Comitato generale di soccorso ai mutilati ed ai resi inabili al lavoro nella guerra d'Africa, ha già raccolta l'egregia somma di 6000 pesos pari a 12,000 lire italiane.

Si è poi costituito un altro Comitato collo stesso scopo, ma questo di signore argentine.

Vi appartengono i più bei nomi e le più belle dame dell'*aristocrazia Porteña*.

Hanno già raccolto, le brave signore, una discreta somma di denari e molti doni che serviranno per *Riffa-Bazar* che avrà luogo nel Padiglione Argentino non appena chiusa la « Esposizione vinicola italiana; » e cioè nei primi giorni del prossimo luglio.

×

Un vero avvenimento per la nostra colonia sarà l'arrivo qui del *Cristoforo Colombo* a bordo del quale trovasi il duca degli Abruzzi.

Al giovine nipote di Re Umberto la colonia italiana prepara straordinarie festose accoglienze e dalle quali non saranno esclusi gli ufficiali che l'accompagnano e l'equipaggio della poderosa nave.

L'iniziativa del ricevimento è stata presa dalla Società italiana di Tiro a segno, alla quale si unirono le Società di carattere militare « Reduci delle patrie battaglie » e « Fratellanza militare. »

Non è stato ancora definitivamente fissato il programma, però credo che i punti principali saranno i seguenti:

Incontro in rada a bordo della flotta di vaporini della casa Nichenovich: vi andranno i componenti il Comitato ed i delegati delle Società aderenti, con musiche e bandiere; indi accompagnamento alla R. legazione. — Gran feste nei locali del Tiro a segno italiano in villa Devoto. — Grande banchetto d'onore. — Serata di gala al teatro dell'*Opera*. — Festa per la distribuzione dei premi, nei locali dell'Esposizione vinicola, ai vincitori del concorso. — Banchetto popolare all'equipaggio del *Cristoforo Colombo*. — Banchetto ufficiale che darà il conte Antonelli nel palazzo della Legazione.

Anche il Governo argentino pensa a ricevere in modo eccezionale il duca degli Abruzzi. Il presidente della Repubblica lo inviterà ad una rivista della flotta indetta in suo onore e ad un gran banchetto nel palazzo di Governo.

Colombo vigila!

Come modello di perspicacia politica va citato questo periodo con cui il *Secolo* di Milano giudica gli avvenimenti:

« Tutta la questione consiste nel trovare il generale che sostituisca l'onor. Ricotti, senza domandare un aumento nel bilancio della guerra. Contro tale aumento agognato dal partito militarista (*sic*) quel partito a cui dobbiamo tutti i disastri africani, vigila il ministro Colombo. »

Lasciamo stare il partito militarista ed i disastri africani, che non sarebbero accaduti se all'esercito si fosse dato veramente ciò che era necessario di dare. Come al solito, il giornale milanese vede le cose a rovescio.

Ma quanto a Colombo che vigila, si è ormai visto che l'egregio uomo ha sì vigilato, ma unicamente per tutelare la sua coerenza. Ed ha perciò gettato il portafoglio alle ortiche, come del resto fece anche un'altra volta piuttosto che transigere col suo programma.

Vedremo ora se sapranno fare altrettanto coloro che la *Perseveranza* ha chiamato i non migliori radicali, o se inghiottiranno fra gli scarafaggi vivi, di Matteo Renato Imbriani, anche quell'on. Prinetti del quale due giorni fa il *Secolo* presentava ai suoi lettori questo elegante ritratto:

« Era corsa voce che al posto di Perazzi sarebbe stato chiamato il Prinetti. Ci sembra impossibile che l'on. Rudinì possa commettere un simile sproposito; lanciare una siffatta sfida. L'on. Prinetti è uno dei caporioni più invisi della consorteria lombarda, che ha saputo, colla presunzione sconfinata, crearsi, nel suo luogo d'origine, tante antipatie, da dover emulare a Roma. La sua scelta aggiungerebbe al Ministero una debolezza disgregante. L'on. Prinetti è fra gli ambiziosi più ardenti del potere; e non è niente di più di un ambizioso. »

Ora la sfida pare proprio lanciata. Prinetti si dice andrà ministro dei lavori pubblici, e terrà compagnia nel gabinetto riformato a quel senatore Costa che il *Secolo* nello stesso articolo ha chiamato « reazionario per eccellenza » ed a quel senatore Visconti-Venosta il cui nome il giornale milanese accompagna con un punto ammirativo alto come un campanile.

Altro che vigilare!!

In giro per il mondo

Notizie della crisi.

Questa mattina si è presentato alla Consulta un signore, di alta statura, di aspetto signorile, con capelli e fedine che, sebbene molto inargentati, rivelano di essere stati un tempo di un bel rosso veneziano.

Un usciere, bianco per antico pelo, un capo-usciere certamente, si è fatto premurosamente incontro al nuovo venuto, e si è inchinato in atto tra cerimonioso e interrogativo.

« Il signore ha subito dichiarato »:

— Sono il nuovo *ministro degli affari esteri, marchese Visconti-Venosta. Introducetemi.*

Sul viso dell'usciere, diventato rosso per la sorpresa, si è diffusa subito la più intensa gioia:

— Oh! signor marchesino, qual piacere! — ha esclamato. — Io ho conosciuto tanto suo papà, quando era ministro degli affari esteri! Mi ricordo sempre quando fece quel bel discorso: Isolati sempre e indipendenti mai! *Cul a l'era un om!* Vede che caldo, che bolgia, questa Roma, eccellenza? Ma *lu*, il *papà di chiel*, non voleva venirci, lui, a Roma! Ha protestato fino all'ultimo! Lui voleva stare a Firenze; perchè *chiel l'era intrin con Napoleon!... S'intendia tra d'lor!... E comma ca l'è ch'an y a nen fait la statua* al suo papà? Vi è la statua di Minghetti, di Sella... di tanti altri, e a lui non gliel'hanno fatta...

Il signore cerca di interrompere; ma l'usciere, precedendolo, sempre con grandi inchini, eccitato dalla presenza del nuovo arrivato e dalla folla delle memorie, non smette.

— Tutto il suo papà, Eccellenza! Mi perdoni se non l'ho conosciuta: ma chi ci pensava?...

Il signore, seccato, facendo la voce grossa e separando quella dell'usciere:

— Ma che papà! sono proprio io, quello d'allora.

L'usciere si ferma sui due piedi, spalancando gli occhi e la bocca!

— *L'è lu, propi lu! Coumtesse! I cherdia ch'a fussa mort; douva ch'a l'è staît fincra?*

Sua Eccellenza fa un gesto di dispetto, mormora, scrollando le spalle:

— Basta; fate il vostro dovere!...

E si allontana.

Ma poi, colto da un'idea improvvisa, torna indietro, fissa per un momento l'usciere rimasto sempre lì a contemplarlo come si contempla un fantasma, e gli chiede, a voce bassa:

— Dite un poco: c'è sempre l'Ossequo a Civitavecchia?

P. S. Nella vignetta di un giornale romano di questa mattina, si vedono il ministro Barazzuoli e il ministro Mocenni che si dicono delle cose spiritose contemplando l'obelisco di piazza del Quirinale.

Se non che, nella vignetta, i due giganti... sono diventati invece tre!

Bisogna dunque mutare le iscrizioni della base dell'obelisco: *Opus Phidiae Opus Praxitelis* e sostituirvi questa:

« Così era il monumento ai tempi in cui fu ultima volta ministro S. E. Visconti-Venosta. Restaurato per la circostanza. »

×

Cominciano le corrispondenze balneari a invadere i giornali.

Esse hanno questo di curioso: che il pubblico non bagnante se ne disinteressa come di cosa che non lo riguarda affatto; e il pubblico bagnante non vi trova nulla che non sappia, e quindi se ne disinteressa anche.

Per chi e per che cosa dunque sono scritte le corrispondenze balneari?

Principalmente... pel corrispondente, e in secondo luogo per quelle signore e signorine che il corrispondente stesso sottopone, ogni settimana, a una regolare doccia di epiteti laudativi.

Vi è però un altro personaggio che in questa stagione fa collezione di giornali e di gloria: è l'amico mattacchione, che è sempre indicato nelle corrispondenze con un nomignolo affettuoso « l'amico Pippo, l'amico Aldo, l'amico Nino » e via dicendo.

Questo amico è l'autore delle burle più gustose, l'organizzatore delle gite più allegre, e cade sempre, come una mosca su una pesca, fra gli appunti del taccuino del corrispondente.

Il quale collaboratore straordinario del giornale ha anche questo segno particolare: egli dispone del suo giornale presso tutti i frequentatori di uno stabilimento di bagni meno che presso la direzione e l'amministrazione.

Cosicchè, quando egli ha scritto, letta una corrispondenza sulla rotonda facendola pregustare manoscritta prima che vada alle stampe, quando egli ha così contratto dei sacrosanti impegni morali presso tutta la colonia bagnante, la sua lettera, proprio allora, è cestinata!...

Eh! sono giorni angosciosi pel corrispondente il quale vede giungere il giornale senza un rigo di suo, aspetta il giorno appresso, riceve una nuova e più pungente delusione, e non sa capacitarsi come si cestinino anche le lettere a gratis.

Allora, comincia a telegrafare, sollecitando la pubblicazione, finchè, a stagione finita e a conti fatti, la collaborazione tanto invocata gli è venuta a costare un occhio.

Pure, di questi volontari e ardimentosi se ne trovano a buttarne.

C'è però il corrispondente più giornalista, più temprato al mestiere. Questi occupa solo dei giornali che tengono a godere fama di « scritti bene »;

In questo caso, il corrispondente a volte ha delle acute osservazioni che sorprendono anche i non direttamente interessati.

Questa mattina, per esempio, poco fa, ho letto una corrispondenza da Lido che comincia con questa rivelazione:

« E' giunto alfine luglio coi suoi calori! »

Infatti, chi ci pensava? Il calendario, guarda un poco, segna appunto 14 luglio!...

In quell'*alfine* poi vi è tutta una confessione. L'amico lo stava aspettando con ansia, per dar di mano alle corrispondenze!

E noi soffochiamo per dar gusto a lui!...

×

L'avviso di un sindaco:

« La cerimonia avrà luogo dopo mezzogiorno, se pioverà al mattino, e al mattino se pioverà dopo mezzogiorno. »

Richel.

Il Congresso dei socialisti

L'INCIDENTE DE FELICE

(Nostri telegrammi part.)

FIRENZE 13, ore 8 pom. — (*Laudo*). Oggi il Congresso doveva fissare la tattica del partito.

Si stabilì di sopprimere ogni discussione avendo già i Circoli e i Comitati regionali trattato ampiamente la questione. Con 128 voti favorevoli e 83 contrari si approvò prima questo ordine del giorno:

« Il Congresso delibera che il partito socialista non possa appoggiare i candidati non aderenti al partito stesso, in nessun caso, nè nelle elezioni politiche — a primo ed a secondo scrutinio — nè nelle elezioni amministrative ».

Quindi con voti favorevoli 147 e contrari 71 si approva quest'altro ordine del giorno: « I socialisti prenderanno parte alle elezioni amministrative politiche come partito separato e distinto presentando candidature proprie in quanti più Comuni e collegi sarà possibile, senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione dei partiti borghesi, lasciando libero, previa deliberazione ai gruppi locali e regionali, di partecipare nei ballottaggi a favore del candidato dichiarante di accettare e propugnare il programma minimo del partito socialista e d appartenga ad un partito politicamente organizzato ».

Danielli vorrebbe si aggiungesse che tutti i compagni e tutte le sezioni che non si atterranno strettamente ai deliberati del Congresso dovranno essere espulsi dal partito.

Malgrado che Agnini giudichi tale proposta antipatica, è approvata.

Sorge poi un grave fatto personale dicendo alcuni che il professore Corso che è fra i presenti non è aderente al partito. Si provoca una sua dichiarazione. Egli dice che ha sempre creduto nella repubblica sociale. E' interrotto e impedito di continuare. Il professore gridò che farà una dichiarazione per la stampa.

×

Si passa alla questione De Felice. Egli non risulta ascritto al partito, perchè a Catania non esiste sezione. Alcuni vorrebbero negargli quindi la qualità di socialista.

Inoltre gli imputa un altro fatto - di aver cioè durante la discussione del bilancio dell'interno alla Camera, votato per l'on. Di Rudinì.

De Felice dice che è venuto a giustificarsi, ma se si deve discutere se è o no socialista, non parlerà.

Ercoli accusa De Felice di aver dichiarato di votare a favore di Rudinì, perchè lo aveva tolto di carcere. Ciò è grave — dice — perchè non è stato il Governo che lo ha tolto dal carcere. E' invece il popolo che si è agitato. La seconda accusa che gli fa è per la sua dichiarazione di socialista rivoluzionario e non scientifico. Ciò significa che non ha capito quello che vuole il nostro partito. Propone che sia dichiarato che l'on. De Felice non appartiene più al partito socialista.

Frilli propone un voto di censura contro l'on. De Felice.

Parlano altri contro di lui. Agnini dice che De Felice deve bene spiegare il voto di fiducia al ministero Rudinì, a quel ministero che solo per opportunismo fece l'amnistia liberando i capi-partito e lasciando soffrire tante centinaia di compagni a domicilio coatto.

L'assemblea applaude.

De Felice ammette di avere potuto errare. Non votò per Rudinì perchè lo aveva strappato dal carcere, mentre tanti compagni gemono ancora nelle prigioni, ma per la questione morale. (Commenti e rumori). Dice che a Roma egli sostiene la candidatura Gattini e che accetta completamente la tattica elettorale, — vuole una certa libertà allo scopo di intendersi coi partiti ...

Conclude dicendo: « Sarò con il partito in tutte le lotte; leggerò i vostri deliberati e stasera vi dirò se posso iscrivermi al partito. »

×

FIRENZE, 14, ore 11 antimerid. — (*Lando.*) Nella seduta pomeridiana di ieri l'on. De Felice fu sottoposto ad un nuovo interrogatorio per giudicare la sua condotta passata e conoscere le sue intenzioni per l'avvenire.

Il Prampolini gli ripetè la domanda se era disposto ad accettare, per disciplina di partito, tutte le decisioni prese e da prendersi dalla maggioranza.

De Felice tentò di tergiversare, dichiarando di accogliere in massima la tattica stabilita, ma di riservarsi una certa libertà nell'organizzazione delle forze socialiste, ispirandosi alle tendenze locali.

L'on. Prampolini tagliò corto, invitando il collega ad obbedire senza restrizioni ai deliberati del Congresso.

Il De Felice finì per sottomettersi completamente. Fu allora un delirio di entusiasmo: moltissimi si recarono ad abbracciare e baciare il convertito, mentre altri applaudivano con frenesia.

Il presidente, on. Costa, credette bene di aggiungere un ammonimento, dicendo al De Felice che, qualora mancasse alla dichiarazione fatta, il partito saprebbe punirlo.

Il Congresso quindi sospese ogni decisione, per mancanza di fondi, circa la pubblicazione di un giornale quotidiano; confermò la *Lotta di Classe* come organo del partito, ed approvò varie proposte relative alla diffusione di opuscoli di propaganda.

L'adunanza, sospesa alle 6 e 30, venne ripresa alle ore 8 pomeridiane.

×

Ed alle 8 di iersera ci fu finalmente la chiusura del Congresso.

Dopo una breve discussione fu incaricato il Consiglio nazionale della nomina dei rappresentanti del partito italiano al Congresso internazionale di Londra. Si passò poi alla questione del duello sollevò un lungo dibattito.

Agliotti, facendo la relazione su tale parte dell'ordine del giorno, ricordò che Ferri, in nome dei principi socialistici, rifiutò la sfida di Muratori, mentre Verro si battè. Crede conveniente che il partito si pronunci e stabilisca se i socialisti possano o no accettare e inviare una sfida.

Il Congresso approvò un ordine del giorno esprimendo il parere « che nessun inscritto al partito, per nessuna ragione, debba accettare il giudizio delle armi per risolvere le questioni avute con chicchessia, raccomandando che venga fatta un' attiva propaganda contro il pregiudizio che possa essere disonorato colui che sfidato non si batte, o che offeso non sfida e aggiungendo che nessun socialista possa esser testimone in duello. »

Si direbbe che il Congresso abbia voluto offrire un mezzo di consolazione all'on. Ferri per il suo clamoroso rifiuto, poichè tutto si ridusse ad un'affermazione vaga, essendo stato respinto l'ordine del giorno sanzionante l'espulsione per i socialisti che si battono.

Per acclamazione si approva che Milano rimanga sede del Comitato centrale, e vennero chiamati alla direzione del partito Bertini, dell'Avalle, Lazzari, Rondani e Cassola.

S'incaricò poi la direzione del partito di scegliere la data e la sede del prossimo Congresso.

Con un discorsetto di Ferri, con evviva al socialismo, e con il canto dell'inno dei lavoratori, dopo il tocco, si chiuse stanotte il Congresso.

Codronchi e i disoccupati di Palermo

Il principe di Cutò condannato ad un mese di detenzione

(*Nostro telegramma partic.*)

PALERMO, 14, ore 2 pom. — (*Gugliuzzo*). — L'on. Codronchi tornò a ricevere una Commissione di operai disoccupati dello scalo d'alaggio.

Li invitò a pazientare qualche giorno, annunziando che presto si metterà mano alla riparazione di due piroscafi.

Promise che appena Florio tornerà da Londra lo interesserà vivamente, sperando con nuove pratiche di ottenere dippiù.

— In uno dei numeri scorsi della *Riscossa*, mancando il gerente, firmò quale redattore responsabile Alessandro Tasca principe di Cutò.

Ignoro se e quali formalità abbia trascurato. Deferito al tribunale per contravvenzione alla legge della stampa venne condannato a un mese di detenzione e 100 lire di multa.

Interpose appello.

La commemorazione di Luigi Orlando a Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 14, ore 5,40 pom. — (*D.*) La commemorazione del 33 Luigi Orlando, fatta nel tempio massonico della Loggia « Garibaldi e Avvenire » è riuscita solennissima.

Sono intervenuti duecentocinquanta fratelli appartenenti alle Loggie livornesi, molti rappresentanti delle Loggie toscane e molte signore.

Presiedè il collega Alceste Cristofanini, che iniziò la commemorazione del compianto estinto, splendidamente compiuta dai fratelli avvocati Dario Casuto e Francesco Pacchi. Il gran maestro Nathan era rappresentato dall'avv. Casuto.

Giunsero centotrenta adesioni di personalità massoniche delle Loggie di tutta Italia.

Erano rappresentati anche Lemmi e Ballori.

Una eruzione dello Stromboli

MESSINA, 14. — Ieri alle ore 18 vi fu una forte eruzione dello Stromboli, accompagnata da scosse ondulatorie.

L'ufficio semaforico è stato danneggiato.

Tavole necrologiche

ENRICO FORLAI

BOLOGNA, 14, ore 4,10 p. — (*F. B.*) Stamane è morto il ragioniere Enrico Forlai. Aveva poco più di quarant'anni. Da tempo si era ritirato dalla politica militante, dove fino ad alcuni anni fa era stato in prima linea nelle file del partito democratico socialista. Si deve a lui l'organizzazione del partito operaio a Bologna. Era uno spirito pratico. Fu più anni presidente della Società operaia ed ebbe l'idea ardita di farne centro di tutte le Società operaie di Bologna. Così il partito operaio sarebbe stato sotto una mano sola ed avrebbe avuto parte preponderante anche nelle lotte politiche e amministrative. Non riuscì in questo intento. Riuscì però a far della Società operaia di Bologna un sodalizio potente e fiorentissimo. La Società operaia bolognese è una delle poche in Italia che ha un palazzo proprio e dentro il palazzo una cooperativa di consumo ed una Cassa di prestiti. Ciò si deve all'opera sua.

Apparteneva ad una famiglia agiata. Meno il dottrinarismo, lo si poteva chiamare il Turati di Bologna. Anche lui era un borghese che si compiaceva ad organizzare la liquidazione della borghesia. La sua fine immatura ha profondamente addolorato i suoi amici; e ne aveva molti e fedeli.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO ROMANZESCO alle Assise di Genova

GENOVA, 13. — (*Massa*). Nulla v'è al mondo di più vero dell'inverosimile, e il paradosso è confermato dal dramma giudiziario che avrà certo domani il suo epilogo alle nostre Assise.

La causa che ha già occupato la bellezza di trentuna udienze rimarrà celebre per la varietà e stranezza degli intrighi che la originarono, per il lato misterioso da cui è adombrata, per i dibattiti lunghi, appassionati, vivacissimi che ha provocato.

Voi avete già compreso ch'io intendo parlarvi del processo Monti, Casilini e C., del quale s'è in questi ultimi tempi occupata più o meno diffusamente tutta la stampa italiana, non esclusa la *Tribuna* che riportò, se non è molto, le uno de' suoi « In giro per il mondo » un sonetto di cui venne data lettura in udienza e del quale è autore la vittima degli attuali giudicabili: il signor Bartolomeo Moscheni.

Strano tipo d'uomo costui! Non conoscendolo c'era da supporre con tutta ragione ch'egli fosse un tipo più perfetto di imbecille. Invece egli apparve tutt'altro: un ricco cui piaceva lo studio, che pizzicava un po' di letteratura, che parlava chiaro e assennatamente, tanto che il pubblico non riesce a spiegarsi nemmeno adesso, a causa quasi finita, come mai un uomo come lui siasi lasciato abbindolare dall'avv. Monti e soci, al punto da sborsar loro in varie riprese, circa 200,000 lire!

Altro tipo non meno strano è l'avv. Monti, il principale imputato. Egli infatti fu per il pubblico una delusione: tutti s'aspettavano di trovare in lui un esempio dalla voce insinuante, dai modi irresistibili, e apparve loro invece di fronte un volgare e cachetico tabellione dalla voce fessa e catarrosa, il quale sa male esprimersi e peggio rispondere.

Gli altri imputati, il Domenico Casalini, l'Olinto Casalini, la Vittoria Fanetti, il Raffaele Mattioli non sono che parti complementari — dei tipi volgari imbaldanziti per caso dinanzi ad un filone d'oro e che, da tempo spregiudicati, non stettero lì a pensarvi su due volte e grattarono finchè poterono, pure di spillare e campare allegramente la giornata.

L'ultimo imputato, il tenente Aristide Casalini, pel quale il Pubblico Ministero ritirò l'accusa, pare che non vi avesse nulla a che vedere in questo affare e che sia stato attorcigliato nella matassa... perchè fratello degli altri due.

×

I fatti di cui si discusse in questa lunga, interminabile causa, rimontano al 1891.

Nel 1891 il signor Bartolomeo Moscheni aveva al suo servizio due cameriere: Bettina Roncaglia e Vittoria Fanetti; la prima divenne poi sua moglie, la seconda sposò certo Raffaele Mattioli.

Questi, dopo essere stato beneficato per alcuni anni dal Moscheni, si presentò un giorno all'avv. Angelo Monti, pregandolo di interporsi pel pagamento di una certa somma da parte del Moscheni, contro il quale, in caso contrario, avrebbe pubblicato un *memorandum*.

In questo *memorandum* si affermava che il Moscheni aveva avvelenato la prima moglie, signora Ada Gaiter, e che, la seconda moglie ed ex-sua cameriera, Bettina Roncaglia, aveva tentato di abortire per salvare al neo-marito un... lascito di certo Carlo Delande!

Da questa intervista Monti-Mattioli, cominciarono pel Moscheni le dolenti note.

Il Monti, fiutata l'aria, si mise subito in cammino. Invitò il Moscheni nel suo studio e con lo spauracchio della pubblicazione del *memorandum* gli spillò 10,000 lire pel Mattioli... il quale poi non ne ebbe che 4000.

Una volta incamminato, continuò. Fece credere che alcune donne fossero a giorno dei tentativi d'aborto fatti dalla Roncaglia e spillò altre 15,000 lire; poi, ricorse all'amico Domenico Casalini che gabbò pel delegato G. Bertolla... e spillò altre 50,000 lire per mettere in tacere un'inchiesta ordinata in questura — così gli si era dato ad intendere — pel solito affare dell'aborto.

Con queste operazioni — giacchè in tutta questa il Monti aveva figurato come l'angelo tutelatore del Moscheni — si era accalappiato la sua stima... e il prestito, sulla parola di 75,000 lire!

All'avvocato però, l'appetito veniva mangiando e, d'accordo col Casalini, era con una storia ora con un'altra continuò a batter cassa... e ad incassare!

Altrettanto, ma in proporzioni minime, continuava a far da parte sua il Mattioli.

Le risorse e le trovate più strampalate, per avere nuovo denaro, non furono risparmiate.

I Mattioli che minacciavano; gli anarchici che, d'accordo con questi, mulinavano delle atroci vendette; un medico ed un farmacista possessori delle ricette che alla Bettina avevano procacciato l'aborto; un commissario della polizia che, a Marsiglia, doveva tener bada i *compagnons* del Mattioli... e chi più ne ha più ne metta!

Quando poi, anche questi mezzi furono ben sfruttati, allora si giuocò l'ultima carta.

Si disse al Moscheni che il delegato Bertolla non era altri che il Domenico Casalini, il commissario francese certo Berlenda (leggi, secondo l'accusa, il dottor Olinto Casalini), e che, se non avesse sborsato 150,000 lire... il procuratore del Re avrebbe saputo *tutto!*

Anche questa volta il Moscheni si arrese e avrebbe pagato se, recatosi a Milano per un mutuo, non si fosse imbattuto nell'amico suo, signor Paroli. Il quale, finalmente, lo spinse a fare quello che da quattro anni avrebbe dovuto fare — la denuncia.

×

Nei loro interrogatori, dei sei imputati, il solo Domenico Casalini ammise ogni cosa... anche qualcosa di più, forse, per difendere i fratelli.

A sua discolpa disse soltanto che, spinto dal bisogno e dalle necessità della vita (e pensare che in un anno, in sole cravatte e camicie spese 400 lire!...) non seppe resistere al Monti — il suo cattivo genio!

Il Monti, negò tutto; disse che agì come fece all'unico scopo di salvare il Moscheni dai suoi ricattatori — dall'onta e dalla vergogna di uno scandalo.

Gli altri quattro dichiararono che non percepirono mai alcuna somma, non fecero mai s'è un passo per averne.

×

Le prove testimoniali furono schiaccianti per gli imputati, specialmente pel Monti.

Fra l'altro, risultò a suo carico che cominciò a rubare da studente, e che, mentre prima di conoscere il Moscheni stava proprio malaccio, dopo, improvvisamente, si diede alla gran vita, alla compera di appartamenti e di villini sontuosi.

A carico del Moscheni giacchè la difesa avrebbe voluto indagare la verità delle accuse mossegli per diminuire la responsabilità degli imputati, nulla potè risultare del suo segreto, se un segreto esiste, nulla si potè sapere, perchè un'ordinanza della Corte vietò in proposito qualsiasi ricerca, qualsiasi investigazione.

Giova qui però ricordare che la Corte emanò la sua ordinanza in base ad altra ordinanza della Camera di consiglio presso il nostro tribunale, secondo la quale l'accusa di uxoricidio mediante veneficio, che si faceva al Moscheni, venne riconosciuta infondata, ad onta che siasi esumata la salma della signora Gaiter e siasi proceduto agli esami di casa richiesti dal caso.

Alla discussione, che si protrasse per oltre dieci giorni, parteciparono pel pubblico ministero il cav. Breagolo e l'avv. Moroni; per la parte civile l'onorevole Priario e gli avvocati G. F. Ruggeri e Bono; per la difesa l'avvocato Carlo Nasi, l'onorevole Capodurо, gli avvocati Callegari, Graffagni, Erizzo, Caveri, Olivieri, Bonali e... un'altra mezza dozzina di minores.

Pubblico ministero e parte civile sostennero che c'è l'estorsione nei fatti incriminati — egualmente che c'è la truffa.

La difesa, che non c'è estorsione perchè in essi mancano i due estremi voluti dalla lettera della legge — la coercizione e la minaccia di un male ingiusto. Non coercizione perchè il Moscheni spontaneamente pagava, non minaccia ingiusta dal momento che si trattava di denuncia.

Tutt'al più una truffa... se anche in questa non fosse necessario il raggiro che non ci fu, perchè il Moscheni sapeva benissimo quello che faceva.

Mentre pubblico ministero e parte civile chiesero un verdetto di esemplare condanna — la difesa chiese l'assolutoria per tutti.

Oggi abbiamo avuto il riassunto, fatica speciale, e vera fatica in questo caso, dall'attivo ed egregio presidente commendatore Ignazio Barro; il quale ha proposto i quesiti ai giurati. A titolo di curiosità vi noto che i quesiti ammontano alla bellezza di centoquarantacinque!

La sentenza si avrà stasera o, forse, domani.

La sentenza

GENOVA, 14, ore 11 ant. — (*Massa*). La sentenza fu pronunziata alle 2 30 di stanotte.

Terminato il riassunto del presidente ieri alle due pomeridiane, il presidente spiegò i quesiti ai giurati.

I giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni alle 2 1[1/2] e vi rimasero fino a iersera alle 11 e 10.

In seguito al loro verdetto il presidente ordinò l'immediata scarcerazione e liberazione di tre accusati i fratelli Olinto e Aristide Casalini e la Fanetti, moglie del Mattioli.

Gli altri tre accusati vennero dai giurati ritenuti colpevoli di tutti i reati loro addebitati cioè di estorsioni, truffe e falsi.

In seguito a tale verdetto la Corte condannò l'avvocato Monti ad anni 14 di reclusione, a 3 anni di sorveglianza e a 4000 lire di multa; Domenico Casali ad anni 12 di reclusione, 2 di sorveglianza e 4000 lire di multa; Raffaele Mattioli ad anni 7 di reclusione, 2 di sorveglianza e 4000 di multa.

Condannò inoltre i tre imputati *in solidum* alle spese e ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, accordò 40,000 lire di provvisionale, mantenendo i sequestri sopra i beni del Monti.

Gli accusati ascoltarono calmi la sentenza che viene generalmente riconosciuta giusta.

TORLONIA-MARESCOTTI

(*Corte di cassazione*)

La Cassazione di Roma nella udienza di sabato scorso ha pronunciata la sentenza nella importante lite fra i principi Torlonia e gli eredi Marescotti, accogliendo il ricorso Torlonia e cassando la sentenza della Corte di rinvio di Bologna. Ha rinviata la causa alla Corte di Aquila.

A proposito del processo Bingen. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Nel numero della *Tribuna* che porta la data d'oggi, sotto il titolo « Corriere giudiziario » viene riassunta, ma con poca esattezza per quanto mi riguarda, la requisitoria del sostituto procuratore generale presso la sezione d'accusa di Genova, nel processo Bingen e presunti complici. — Il procuratore generale mi ha reso piena giustizia per quanto la relazione al capo di accusa di concorso in bancarotta fraudolenta.

Così vado a rimanere estraneo al processo per la bancarotta Bingen, e mitanto si chiede alla sezione di accusa che io sia rinviato al tribunale, non per alcuna azione pubblica, ma per un preteso reato di truffa di azione privata, in seguito ad una calunniosa querela sporta da un tal De Santis di Napoli.

Per quanto tutti i miei amici, e quanti mi conoscono da vicino sappiano quale fondamento abbia tale denunzia e quale ne sia lo scopo, pure le sarò grato, signor Direttore, se Ella, accogliendo queste mie poche righe nel suo giornale, mi darà modo di dichiarare pubblicamente che respingo con tutte le mie forze l'indegna accusa, e nella serenità della mia coscienza aspetto tranquillamente il giudizio del magistrato, tanto sull'accusa quanto, a suo tempo, sulla denuncia.

Mi creda con ossequio

Dev.mo
Giuseppe Sabadini

Roma 14 luglio 1896.

A Roma e altrove

ROMA IN ESTATE

« Le persone con le quali viaggio verso Roma — così scriveva in agosto, una settantina d'anni fa, Stendhal — dicono che bisogna visitare Pietroburgo nel mese di gennaio e l'Italia in estate. L'inverno è dapertutto come la vecchiaia. Essa può abbondare di precauzioni e di risorse contro il male, ma è sempre un male; e — soggiungeva ancora a venticinque miglia dalla *civitas ex nationum conventu instituta* — quelli che hanno veduto il paese della voluttà soltanto in inverno, non ne potranno avere che un'idea molto imperfetta. »

Stendhal rimase a Roma un anno (abitava in via Gregoriana *dans la maison* — dice lui — *habitée jadis par Salvator Rosa!*) e potette benissimo, a tutto suo piacere e comodo fare il confronto. Gli piacquero l'inverno romano, i ricevimenti del cardinale Spina e i pifferari di Natale che lo svegliavano alle quattro del mattino, ma rimase entusiasta di Roma in estate, dei luminosi plenilunii e delle limpide mattinate così fresche, così ventilate, quale nessun'altra città del mezzogiorno può vantare. Si trattenne a Roma tutta l'estate del 1827 senza prendere il più breve accenno di febbre... romana, Stendhal!... A nessun altro scrittore francese poteva capitare un miracolo simile... Un po' di febbre... romana (che anco Orazio temeva) buscata magari a Venezia o a Genova, fa tanto comodo ai soliti *touristes* che vengono a... sentire l'Italia, a visitare Roma, magari con un biglietto dei signori Thomas Cook e Co., e con l'impegno di scrivere un libro in due settimane.

Ho ricordato ciò, citando la più autorevole testimonianza in fatto di soggiorno romano, e quasi formulando dentro di me un augurio: quello cioè che anco gli stranieri comincino a capire, qualmente già da un pezzo si è capito fra noi, che Roma è bella e salubre in estate, e vi si sta bene come durante la « season » invernale. Goethe, Shelley, Dickens, Byron, Taine, Ouida, Vernon Lee e tanti altri dei quali tace o i nomi, hanno avuto dell'estate romana un'opinione molto differente dagli albergatori i quali chiudono porte e finestre prima che giungano spiri, e di tutti quegli altri i quali avendo bisogno di un mese di permesso, si sono ingegnati di mettere in circolazione la voce che a Roma di estate non ci si può respirare.

Ebbene c'è da scommettere che la sera in piazza Colonna spira più fresco che in piazza S. Marco: certo vi si sta ch'è un paradiso e il municipio di Roma non poteva trovar miglior trono pel re dei capo-musica, il maestro Vessella, e le fanciulle romane migliore *rendez-vous* pei loro sentimentali appuntamenti... astronomici.

Ouida che chiamano la George Sand dell'Inghilterra ed è *forse* qualcosa di più, ha scritto un libro: *Arianna* un romanzo pieno di sogni, il quale è la più alta e fascinante magnificazione di Roma in estate.

Apro il libro a caso e traduco:

« Rimase a Roma tutta l'estate.

« Un giorno mi venne in testa un' idea. Era « presto: la mattinata luminosa, chiara e dorata « come quella in cui mi addormentai dinanzi « all'Arianna del palazzo Borghese; coronavano « le cime dei monti gli stessi vapori rosei, la « stessa luce faceva sembrare il Tevere color « d'ambra, ed alcune nuvolette che la brezza « scacciava dinanzi a sè, promettevano un po' di « pioggia prima del tramonto. Mi venne in testa « un'idea, e mi riuscì di persuadere la fanciulla « di uscir meco all'aria aperta nelle prime ore « della mattinata; diressi i suoi passi, senza che « ella si accorgesse ove andavano, attraverso il « Tevere alla Scala regia del Vaticano. »

Marya, l'eroe di questa « Storia di un sogno, » un artista straniero innamorato della « città divina, » è rimasto venticinque anni a Roma senza prendere la febbre — ciò che non sarebbe certo accaduto a un romanziere francese — e a chi glie ne parla, quasi per schermirsi, risponde:

— « Io credo che la febbre provenga dal terreno; dal nostro terreno meraviglioso che produce fiori e fogliami rigogliosissimi e che come l'acqua delle nostre sorgenti e delle nostre fontane non cambia mai anche trasportata e rinchiusa; perchè qui nella terra è filtrato da ogni lato il sangue. « ogni palmo di essa è per così « dire un sepolcro; l'erba fresca e le mammole « più odorose qui che altrove, e le morbide borraccine che rivestono i muri, e le felci hanno « tanta esuberanza di vita sol perchè nascono « dai corpi delle vergini, dei martiri, degli eroi « e dei milioni di creature umane che qui giacciono sepolte. »

Concessa la febbre, più ideale spiegazione di questo non si poteva trovare.

×

L'acqua è la gioia vivente di Roma: e mi si vorrà ammettere, mi lusingo sperare, che l'acqua faccia più piacere in estate che in inverno.

Madame de Staël ha scritto: *lorsque les eaux de la fontaine de Trevi cessent de jouer par suite de quelque réparation, il se fait comme un grand silence dans tout Rome.* La frase è così caratteristica che non l'ho neppure tradotta: sarà una esagerazione, come la chiama Stendhal, ma è lo specchio di un sentimento vero, di una impressione sincera.

Gli uomini di Roma hanno scritto il nome loro nell'acqua, ed essa lo ha conservato più fedelmente che il bronzo o il marmo. Così disse, e con molta ragione, un viaggiatore venuto d'Occidente il quale lasciò scritto qualcosa sul Fauno del Campidoglio.

Allorchè traversando i monti, ci troviamo lontani da Roma e non vediamo più le ali dorate dell'Arcangelo, sulle quali splende il sole che tramonta, non pensiamo con desiderio ardente nè ai palazzi, nè ai Cesari, nè ai deputati e neppure alle statue della città eterna; all'acqua soltanto ricorre il pensiero, all'acqua che precipita, che brilla, che geme, ai suoi gorghi che ne divorano la spuma, all'acqua tranquilla in cui si specchiano le statue.

A Roma l'acqua è Proteo; sovrana e schiava, incantatrice e serva, dissola le fauci del mulo, e luccica nel porfido sulle terrazze del principe; riempie il pozzo dell'umile orticello e si slancia maestosa dinanzi al palazzo de' pontefici; richiesta in antico per riempire i bagni delle Agrippine e servire alla Naumachia di Augusto, gorgoglia adesso dalle mascelle di un grifo e di un lupo e irrompe da mille oggetti diversi sui canti delle vie per lavare i legumi del popolo. Trasportata anticamente dai colli per inondare il verde marmo Numidico delle terme e destinata a bagnare le membra dei patrizi nelle fresche mora di mosaico dei tepidari, brilla adesso come una stella in fondo ai pozzi morbidi e verdi di borraccina.

Si finisce per affezionarsi alle fontane di Roma, come si affeziona al mare, chi nacque sulle sue sponde.

Andate dove volete, trovate l'acqua: o si precipiti spumante di Trevi, ove il musco cresce fra i suoi spruzzi come l'alghe marine a Viareggio e a Sorrento, o scorra colorata dai raggi del tramonto dalla bocca di un leone, o s'inalzi nell'aere quasi volesse raggiungere la dorata croce di S. Pietro, o si abbandoni in triplice cascata sul granito Paolino; o irrompa da un gran barile incastrato in un muro di Trastevere, o mandi in alto una pioggia finissima, simile ai fili che Aracne intesse fra i viali di un giardino, sotto queste forme diverse, ci è cara quell'acqua che riempie Roma di una invariabile, fresca e dolcissima armonia.

Alzarsi la mattina al suono delle fonti e delle campane, scendere nelle vie piene d'ombra e di fresco, entrare nei grandi cortili dei palazzi ove l'acqua mormora e si vedono le foglie verdi e i frutti dorati che fan sembrare meno tetre le statue colossali, il trovarsi all'aperto in mezzo ai fiori che si stringono attorno alla candida testa dell'antico Ermete di pietra, recarsi a veder tramontare il sole sulla terrazza della Villa Medici o della Villa Panfili o nei boschi del giardino Borghese, osservando le nuvole color di fiamma che mutano forma dietro la cupola di S. Pietro; ad occidente i pini di Monte Mario, che bruni si staccano sul fondo chiaro del cielo, finchè a poco a poco su di essi si stendono le ombre della notte e compariscono le stelle e... potrei seguitare fino a domani.

Carlo Paladini

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 luglio

Presenti 50 consiglieri — un bel numero con questi calori — il sindaco alle 10 apre la seduta e dopo le formalità d'uso dà la parola al consigliere *Kambo*, il quale con toccanti parole ricorda il sacerdote, conte Wersowitz, morto vittima dei suoi sentimenti umanitari.

L'oratore è sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i colleghi proponendo che il Consiglio voti condoglianze al martire della carità, con l'augurio di buon successo per le altre missioni che fanno palpitare i cuori di tante madri italiane.

Piperno si associa di gran cuore e tutto il Consiglio plaudendo approva ad unanimità la proposta Kambo.

C'è poi una interrogazione dei consiglieri Gazzani e Trompeo circa l'impianto di una linea tranviaria ai Prati di Castello.

Risponde agli interroganti l'assessore Benucci, il quale assicura che l'amministrazione, sebbene in massima abbia deliberato di non concedere nuove linee, pure, vista l'importanza della linea richiesta, sta studiando il modo di provvedere con la maggiore sollecitudine.

×

Si approvano diverse altre proposte di poca importanza e si passa senz'altro all'esposizione finanziaria fatta con mirabile chiarezza dal sindaco Ruspoli.

Solo nel 1892 — egli dice — il bilancio comunale potè avvantaggiarsi dei provvedimenti finanziari governativi portati dalla legge del 28 giugno, e fu proprio in quell'epoca che io fui chiamato in qualità di sindaco a reggere le sorti del comune.

Da allora, e sono trascorsi tre anni e mezzo, nonostante il decremento d'ogni cespite d'entrata e l'aumento di nuovi e vecchi aggravi, tra i quali quelli portati dalle leggi finanziarie del 1894 e l'aumento dell'aggio dell'oro, quella difficile situazione è stata quasi liquidata con risultati veramente soddisfacenti. Poichè di tutta la gestione sistemata col prestito di 15 milioni, si può ritenere che sarà sufficiente al bisogno la rimanenza del prestito stesso oggi ridotta a due milioni e 500 mila lire.

E' lecito quindi con sicurezza affermare che la gestione passata sarà chiusa senza obbligare il comune a nuovi impegni e forse anzi con qualche disponibilità.

Sono circa 630 mila lire che nell'esercizio scorso furono realizzate fra maggiori entrate e minori spese. — Nè si pensi che le minori spese siansi ottenute a danno o a risparmio di opere e di servizi; che anzi non solo non fu trascurato alcuno dei lavori preventivati in bilancio, ma ne furono pure eseguiti dei nuovi.

Si trovò perfino il modo, durante l'esercizio, di aumentare il lavoro alla classe operaia, la quale consumò essa sola una cifra che può ragguagliarsi a tre milioni. Le minori spese sono quindi vere economie, talune delle quali fu conseguita senza alcun merito dell'amministrazione, come il ribasso dell'aggio sull'oro che vi ha contribuito per un buon terzo.

Tolte da queste 630 mila lire, la somma di lire 253 mila, ultima rata di contributo della ferrovia Roma-Viterbo, rimangono circa 425 mila lire che saranno riversate a beneficio del bilancio 1897.

I risultati del 1895 fanno sperare che anche nel 1896 vi sarà una notevole eccedenza, senza venir meno ad alcuno degli impegni assunti.

Il bilancio del 1897 sprovvisto di certe entrate straordinarie, si affaccia alquanto difficoltoso, però l'amministrazione non dispera di poterlo presentare in condizioni presso a poco eguali a quelle del 1896.

Ma nel 1898 l'amministrazione comunale avrà un bilancio che mancherà assolutamente di ogni risorsa per quello che specialmente si riferisce al piano regolatore, e così dicasi pure per il bilancio del 1899.

Quando poi si pensi che nel successivo 1900 il debito del Comune per il prestito dei 150 milioni, raggiungerà il massimo della spesa con un aumento di 2,500,000 circa di fronte a quello attuale, non può non riconoscersi come sia urgente e come s'imponga di avvisare fin d'ora ai mezzi di far fronte a così grave situazione.

E poichè non è il caso di *pensare lontanamente a chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti*, si ritiene che questi mezzi debbono consistere principalmente nel prolungare le scadenze dei debiti comunali o con una conversione, o con una trasformazione dei mutui che ha il Comune sia colla Banca d'Italia, sia colla Cassa dei depositi e prestiti.

Effettuata la progettata diminuzione dei prestiti il Comune potrà destinare a lavori per la classe operaia, a partire dal 1897, tutte le somme che gli riuscirà di poter ricavare dalla diminuzione dei prestiti medesimi, dalle economie e dalle maggiori entrate che potessero verificarsi.

Nel 1900 quando tutti questi risparmi dovranno essere riversati al pagamento del maggior debito di 2,500,000 lire, a ben altri mezzi si dovrà ricorrere che non siano quelli esclusivi e propri dell'amministrazione comunale, i quali a questo punto saranno completamente e totalmente esauriti.

Si rende perciò assolutamente necessario che il governo, in questo periodo di maggiori difficoltà pel Comune, non gli venga meno col suo appoggio.

L'oratore passa quindi a parlare dei varii impegni assunti dal Comune i quali ammontano a parecchi milioni, e conclude dichiarando che cogli accennati provvedimenti e con altri che si renderanno necessari dallo svolgimento del programma finanziario, l'attuale amministrazione crede di poter affrontare l'avvenire, sorretta anche dalla speranza di un miglioramento economico generale, da cui più particolarmente possa riaversi la capitale del regno ove più che in altra città si sono ripercossi gli effetti micidiali della crisi economica.

Terminata l'esposizione finanziaria, di cui tutti sono concordi nell'ammirare la onesta e coraggiosa franchezza il sindaco cede il suo posto di presidente, il quale mette ai voti la relazione. E' approvata ad unanimità.

Si passa a discutere brevemente sul regolamento pei mercati, quindi a mezzanotte si toglie la seduta.

NEL IV COLLEGIO

Candidatura Ranzi

Nella sede del Comitato monarchico elettorale si adunarono iersera gli aderenti alla candidatura del comm. Ercole Ranzi.

Vi furono parecchi discorsi tutti tendenti a constatare la simpatia acquistata fra gli elettori della candidatura propugnata.

Più tardi in casa del candidato stesso si dettero ritrovo molti amici di lui, impiegati delle pubbliche amministrazioni, i quali si proposero tutti di fare un'attiva propaganda pel trionfo del candidato monarchico.

Oggi poi è stato pubblicato un manifesto firmato da circa 300 elettori del IV collegio per raccomandare la candidatura dell'avv. Ranzi.

Fra gli aderenti figurano deputati, assessori, consiglieri comunali e provinciali.

Candidatura Gattini

Una riunione abbastanza numerosa di socialisti ebbe luogo iersera nel solito locale di piazza S. Ignazio per propugnare la candidatura Gattini.

Seduta stante giunse la notizia dell'arrivo a Roma del padre del recluso. Si levarono da ogni parte interminabili applausi.

Questa sera sarà tenuto al n. 98 di via del Governo Vecchio un Comizio elettorale di cui saranno oratori designati i « compagni » Moroni, Bonavita e Ciurri.

I socialisti riuniti a congresso in Firenze hanno scritto al Comitato romano una lettera nella quale invitano i compagni ad affermarsi sul nome di Gattini quale protesta contro l'arbitrio che lo trattiene ancora nel mastio di Volterra.

— Il dottor Nicola Barbato ha telegrafato a

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Nel recinto di papà Malouet, a sinistra, si trovava la nuova costruzione che egli chiamava il casino del terrazzo. Molto grazioso d'aspetto, molto ridente, era stato edificato sul modello di quei belli *chalet* svizzeri che si vedono adesso quasi dappertutto sulle nostre coste di Normandia e di Brettagna.

A destra, un po' indietro dalla vecchia casa, c'era il cortile dove chiocciavano le galline, pronte a montare sul pollaio. Due galli a rispettiva distanza l'uno dall'altro facevano risuonare il loro chicchirichì.

Là c'era la Marietta. Prendeva nel pollaio le uova fatte nella giornata.

— Mia cara — le disse Malouet — questa sera ci farete una frittata al prezzemolo. Ma non è tutto; caverete sangue ad uno dei vostri migliori polli e, senza perdere tempo, lo spennerete e porrete allo spiedo. Il signor De Bloville mi fa il grande onore di desinare questa sera alla mia tavola... Ah! ah! spero che vi farete onore, Marietta. E, sapete, porterete su dalla cantina due bottiglie del mio vecchio bordeaux... Nè è tutto ancora; il signor De Bloville dormirà qui e voi gli preparerete la camera ed il letto del casinetto.

La Marietta rispose con un movimento del capo che voleva dire:

— Ho capito e sarà fatto.

I due uomini si recarono nello *chalet.*

Malouet aveva disposto questa graziosa casetta, destinata a suo figlio, in modo che il giovanotto vi si trovasse quanto più comodamente era possibile.

Un artista vi avrebbe moltiplicati i dettagli, in uno di quei disordini che vengono chiamati « un effetto dell'arte. »

L'ex-capitano d'armi, invece, aveva sopratutto voluto che suo figlio avesse sott'occhio e sotto mano le cose che potevano essere utili ad un ufficiale.

Tutto l'interno dello *chalet* era tappezzato con tende indiane ed aveva per decorazione delle panoplie che il vecchio marinaio in ritiro aveva composto di sua mano, con le armi riportate dai viaggi fatti nelle varie parti del mondo.

Parecchie di quelle armi, molto rare, data la difficoltà di procurarsele in Francia, avevano un valore reale.

Ma le rendeva sopratutto preziose per il giovane ufficiale il fatto che ciascuna portava su un cartellino scritto di suo pugno dal vecchio marinaio, una menzione che dava la data e rammentava la circostanza in cui era diventata proprietà sua.

Una di quelle panoplie era esclusivamente composta d'armi, di cui Malouet si era servito nella sua lunga carriera, dal giorno che era stato imbarcato come mozzo, fino a che aveva preso il ritiro.

Colà si trovavano il suo coltello di servizio nella guaina di cuoio indurito - la prima arma che aveva posseduto - o la sciabola di capitano d'armi - l'ultima che avesse portata.

Nel mezzo della panoplia si notava un' ascia d'abordaggio: sul suo cartellino c'era - e saltava subito agli occhi - una data che mai era uscita dalla memoria del vecchio marinaio.

Era la data del giorno in cui il quartiermastro Malouet, a bordo del *Coligny*, aveva ricevuto fra le braccia il bimbo che aveva adottato per figlio.

Sul cartellino, in pergamena, si leggeva:

18 Agosto 1868
ASCIA D'ABORDAGGIO
Avviso « Coligny »

Il giorno che il giovane ufficiale era entrato per la prima volta nello *chalet*, papà Malouet lo aveva condotto davanti alla panoplia, e, additandogli l'ascia che stava nella panoplia:

— Guarda quest'ascia, amico mio - gli disse; - forse tu ti trovi qui in quest'ora perchè io sono andato a prenderla nella sala d'armi del *Coligny*. Quando sono tornato sul ponte per tagliare i paranchi del canotto che volevo mettere in mare, mi sono inteso chiamare dal ponte della nave che colava a fondo; e ti ho ricevuto fra le mie braccia, mio povero e caro amico.

E l'ufficiale aveva guardato a lungo l'ascia e le altre armi della panoplia, mentre l'ex-marinaio pensava ad alta voce:

« Era la notte dal 18 al 19 agosto 1868. »

. . . .

De Bloville visitava lo *chalet*, guardando le panoplie e leggendo le etichette con molto interesse.

— Questa è la camera dove dormirete stanotte - disse Malouet al banchiere - facendolo entrare in una grande e bella camera, rischiarata da due ampie finestre.

E soggiunse:

— Sì... adesso siamo in casa del sottotenente Pietro Malouet.

— Ed in questa bella camera deve trovarsi a meraviglia - disse il signor De Bloville.

— Oh, lo credo bene!... E' così contento quando può venire a passare qualche giorno col suo vecchio padre... E' partito, nè so quando lo rivedrò... Forse non prima di due anni... Bisogna bene che si guadagni il suo secondo gallone.

Dopo una pausa, soggiunse:

— Come potete vedere, caro signor De Bloville, ho voluto che il casinetto di mio figlio fosse un'abitazione completa; stanza da pranzo, cucina, salottino, due camere da letto. Tutto sarà ammobigliato quando sarà necessario, cioè quando Pietro dovrà avere la sua casa... Mio Dio, sì, ho pensato all'avvenire: ho pensato che mio figlio un giorno avrebbe moglie e fors'anco dei rampolli... Questo, signor De Bloville, è il mio sogno.

— Che si realizzerà certamente.

— Bisognerà bene!... ma, sedete, caro signor De Bloville - soggiunse indicando al banchiere perchè sedesse, un divano coperto con un ricco tappeto dell'Indostan, portato da un viaggio - desiderate fumare una sigaretta?

— Volentieri.

— Ve ne sono su questo tavolo e di ottimo tabacco turco.

— Questo tavolo è in legno di ferro, mi sembra.

— Sì, è un ricordo dei miei viaggi al Giappone.

— Mio caro Malouet, il vostro *chalet* è grazioso e questa camera è molto bella. L'avete fatta arredare con molto buon gusto e ve ne faccio i miei complimenti.

Dopo che ebbero fumato ciascuno una sigaretta, De Bloville e Malouet uscirono dallo *chalet*. Poco dopo sedettero a mensa e verso le nove il vecchio accompagnò il banchiere nella sua camera, dove, dopo aver preparato il letto, la Marietta aveva acceso un buon fuoco.

Era questa una attenzione di cui De Bloville fu grato alla fantesca.

VIII.

Trista istoria

Papà Malouet si coricava per tempo la sera ma anche si alzava di buon'ora al mattino.

Non diremo se, dopo aver bevuto la sua bottiglia di vecchio bordeaux in compagnia dell'ospite suo, aveva ben dormito la notte; certo si è che, fedele alla vecchia abitudine, era già in piedi quando la campana del villaggio suonava l'*angelus*.

Uscì ed andò fino allo *chalet*, nell'interno del quale il silenzio era completo.

De Bloville dormiva ancora.

Quindi il vecchio si allontanò tranquillamente per fare la sua passeggiata mattutina lungo la roccia. Si spinse abbastanza lontano, fino al calvario e poi, come ogni vecchio brettone, si raccolse per alcuni istanti davanti alla croce del crocefisso, appiedi della quale stanno inginocchiate due donne: Maria e Maddalena certamente.

Riprese quindi la passeggiata.

Egli teneva come sempre lo sguardo fisso sul mare; ma distrattamente vedeva fendere i flutti, le barche peschereccie che erano uscite dall'insenatura dove stavano ormeggiate. Papà Malouet pensava alla sua ricchezza, alla sua magnifica ricchezza. Egli certamente era contento, allegro di essere tanto ricco non per sè, il caro uomo, la vita sua essendo stata sempre modesta e senza ambizione, ma per suo figlio del quale questa ricchezza poteva assicurare la felicità ed aiutarlo nel cammino verso l'avvenire.

Quando tornò a casa, avendo deliziosamente respirato l'aria che veniva dal mare, erano già le otto.

La porta era aperta, e la Marietta se ne stava immobile sulla soglia.

— Il signor De Bloville è alzato? - le chiese Malouet.

— Non lo so - ella rispose.

— Ebbene, aspettiamo che si faccia vedere, se dorme lasciamolo dormire. Gli domanderemo cosa desidera mangiare prima di andarsene, perchè mi vuol lasciare prima di mezzogiorno per prendere il treno di Parigi... A proposito, Marietta, vi faccio i miei complimenti: vi siete veramente distinta. Il vostro pranzo era veramente buono, ed il nostro ospite ha mangiato di tutto con molto appetito.

— Sono contenta.

— Abbiamo parlato molto di voi.

— Ah!...

— Il signor De Bloville mi ha chiesto chi eravate... ma io non ho potuto dirgli quello che non so. Gli ho narrato come, una bella sera, siete capitata qui, per non andarvene più... E poi... E poi, corpo di mille tuoni di questo non dovete essere malcontenta, gli ho fatto il vostro elogio con tutte le vele al vento e con bordate di tribordo e babordo... Non vi dico altro...

« Non devo però nascondervi che il signor De Bloville si interessa a voi seriamente; e quello che ha per voi non è un interesse volgare. Se mai, mia cara, aveste bisogno di un appoggio, di un protettore, potrete rivolgervi al signor De Bloville.

« Più di una volta Pietro ed io abbiamo parlato davanti a voi del ricchissimo banchiere. Sapete che è un uomo servizievole, buono e generoso all'eccesso, un cuore largamente aperto... in poche parole, Marietta, è un uomo come non ce se ne sono più.

« Se papà Malouet fosse anche morto da vent'anni, potreste rivolgervi al signor De Bloville, invocando il mio nome, come avete invocato con me il nome venerato del comandante De Lestange... Questo, Marietta, tenetevelo bene in mente... perchè infine io posso morire, e allora...

« Ma al diavolo le idee tristi... Bisogna vedere se il signor De Bloville sta per alzarsi e sapere se bramerebbe prendere, appena alzato, una tazza di caffè col latte o il cioccolatte.

— Sì, signor Malouet... Ma voi potete ad ogni modo prendere il vostro cioccolatte... Vi ho veduto venire da lontano e l'ho messo in tavola.

— Sta bene, mia cara, grazie!

La Marietta si recò al *chalet* e picchiò discretamente all'uscio della camera.

— Siete voi, mio caro Malouet? - chiese dal di dentro Carlo De Bloville.

— Nossignore, sono io, Marietta. Vengo a chiedervi se desiderate che vi porti in camera caffè e latte o il cioccolatte.

— Mi sono alzato e mi vesto. Fra cinque minuti potete portarmi semplicemente una tazza di latte caldo... Questo mi farà piacere, Marietta.

Dieci minuti dopo la fantesca picchiava di nuovo all'uscio della camera.

Questa volta il banchiere le aprì.

socialisti romani che arriverà domani sera alle 8 per propugnare la candidatura Gattini.

Candidatura Millelire

Anche i sostenitori della candidatura Millelire hanno pubblicato un lungo manifesto ricoperto da moltissime firme di elettori.

Commemorazione del Re Carlo Alberto — Il 28 luglio corrente, a cura di questa presidenza, sarà commemorato in Roma l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Alle ore 9 ant. saranno deposte in Campidoglio corone dal municipio, dal Comitato e dalle Associazioni liberali cittadine e parleranno i rappresentanti del comune e del Comitato.

Nel pomeriggio alle 5, nell'aula magna del Collegio Romano avrà luogo una solenne commemorazione coll'intervento delle autorità politiche e militari. Parlerà di Carlo Alberto l'on. comm. Tancredi Canonico, senatore del regno.

Ad ambedue le cerimonie interverranno con bandiera le rappresentanze delle Associazioni liberali di Roma.

La cronaca del caldo — Ecco le notizie di ieri: Foggia 36,0, Cremona 35,7, Milano ed Arezzo 35,5, Firenze 35,4, Siracusa 35, Caserta 34,5, Parma 34,4, Pavia 34,3, Benevento 34,2, Teramo 34,1, Perugia 34, Novara, Palermo, Pisa e Grosseto 33,8, Domodossola e Reggio E. 33,2, Trapani e Rovigo 33,1, Sondrio, Caltanissetta, Verona e Livorno 33, Siena 32,9, Piacenza 32,5, Messina 32,1, Cuneo, Mantova e Ravenna 32, Torino 31,9, Udine ed Ascoli Piceno 31,8, Macerata 31,7, Aquila 31,6, Sassari 31,5, Modena 31,4, Treviso 31,2, Avellino 31,1, Venezia, Forlì, Chieti e Cagliari 31, Bargasso 30,9, Bologna 30,8, Urbino e Catania 30,1, Ancona 30,5, Ferrara 30,4, Belluno 30,1, Reggio Cal. 30.

Temp. d'oggi in Roma, Mass. 31,7, min. 23.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60.o fanteria eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1/2 in piazza Colonna:

1. Sturmann, marcia-apoteosi — 2. Verdi, *Oberto conte di San Bonifacio*, sinfonia — 3. Thomas, *Mignon*, duetto, terzetto finale e coro — 4. Mayr, *Birds of the forest*, fantasia — 5. Verdi, *Un ballo in maschera*, finale terzo — 6. Ceccada Loe, *Grand mouvement*, galopp.

Per gli orfani degli operai morti sul lavoro. — La presidenza del Consiglio d'amministrazione dell'istituto Umberto e Margherita di Savoia, per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro, ha diretto al presidente della Società per il bene economico di Roma la seguente lettera:

« Roma, 11 luglio 1896.

« Ill. sig. Presidente

« Il Consiglio d'amministrazione dell'istituto Umberto e Margherita di Savoia radunatosi questa mattina per la prima volta, sotto la presidenza del sottoscritto, e con lo intervento del signor prefetto di Roma, quale rappresentante di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, iniziava i suoi lavori votando uno speciale ringraziamento alla spettabile Società, tanto degnamente dalla S. V. Ill. presieduta, per l'opera efficace ed il valido appoggio prestato, a fine di ottenere la buona riuscita dei festeggiamenti che ebbero luogo in Roma nel 1893 per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia; e per la cooperazione data dai componenti codesta spettabile Società, per consacrare alla storia, con un'opera di beneficenza nazionale, quella fausta data.

« Mentre ho l'onore di rendermi interprete presso la S. V. Ill. di tali sentimenti, mi è grato attestarle i sensi della mia più perfetta considerazione.

Il presidente

« *L. Doria Pamphilj.* »

Un giusto lamento degli agenti subalterni nell'amministrazione delle poste. — Nella seduta del 29 giugno avendo l'on. Marsa raccomandato al ministro di mantenere agli agenti subalterni addetti alle direzione provinciale, le vacanze di quindici giorni testè ridotti a dieci, venne dall'on. Carmine assicurato ch'egli non aveva mai pensato di ordinare quella riduzione di vacanze, provvedimento che sarebbe apparso ingiusto anche dal fatto che il servizio degli assenti viene sempre disimpegnato dai rimasti.

Ora, domandano questi subalterni — e ci sembra che abbiano ragione — perchè il provvedimento draconiano è stato mantenuto?

Non sarebbe male tenere in qualche considerazione anche le benemerenze di questi poveri diavoli i quali non sanno che cosa siano i giorni festivi, e lavorano da mattina a sera per una retribuzione che non potrebbe esser più misera.

Educatorio Pestalozzi. — La Giunta amministrativa dell'Educatorio Pestalozzi, adunatasi sotto la presidenza dell'on. senatore Finali, ha deliberato l'invio in montagna alla colonia apenina di dieci bambini dell'Educatorio, sei maschi e quattro femmine, che verranno designati dalla Commissione medica fra i più bisognosi della cura climatica.

Ha inoltre stabilito di tenere aperto durante le vacanze estive, tanto il Ricreatorio festivo, quanto l'Educatorio, che accoglierà anche alcuni a pagamento, mediante la tenue retta di lire 6 mensili (di lire 5 se trattasi di più fratelli e sorelle) e rimarrà aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom., meno il giovedì che si chiuderà all'una pomeridiana.

La Giunta ha deliberato di portare gli alunni dell'Educatorio ad un massimo di 210 fra maschi e femmine e di affidare la vigilanza dell'Educatorio stesso nel periodo delle vacanze, oltre che alle signore ispettrici benemerite della istituzione, che non andranno fuori di Roma cav. Giammarco Francesco ed al contabile sig. Antolini Luigi.

In principio di seduta furono annunziate le seguenti offerte a favore dell'Educatorio: L. 1000 dal ministro della pubblica istruzione, L. 150 dal Comune di Roma, qualche partecipazione al rinvesto dei palchi della girandola, L. 100 dalla viscontessa De Figanière.

Una signorina laureatasi in medicina — Fra i nuovi dottori laureatisi il 10 corrente, ci piace fare particolare menzione della dottoressa signorina Maria Montessori che ottenne lo splendido numero di 105 su 110 voti.

La nuova dottoressa accoppia alla tenacia dei propositi vivace e robusto ingegno. Oltre la brillante votazione testè riportata per la sua laurea, essa, or son due anni, vinceva il premio Rolli di L. 1000 e guadagnava, per esame, il posto di medico assistente all'ospedale di San Giovanni, dove da un anno esercita l'arte sua, con senso di vera missione.

E, ieri, nella casa sua, in mezzo ai suoi genitori, fieri e felici di lei, fu fatta segno alle affettuose congratulazioni ed agli auguri dei professori universitari, di molte signore e signorine, di dottori, di pubblicisti, di parenti e d'amici, che offersero fiori e doni alla signorina.

Partita d'onore. — Ieri, in seguito ad un diverbio, ebbe luogo una partita d'onore fra gli avvocati Giuseppe Ascoli e Luigi Volpi. Furono ambedue feriti leggermente.

Dopo lo scontro, i due avversari si riconciliarono.

Al sotto-prefetto di Gallarate. — Ieri sera la presidenza della Società del tiro a segno ha offerto un vino d'onore al cav. Faustino Aphel, già capo dell'Ufficio centrale del tiro a segno al ministero dell'interno e che ora è stato nominato sottoprefetto a Gallarate.

La riunione, quantunque avesse carattere intimo, fu improntata alla massima cordialità. Il presidente, principe Colonna d'Avella, assente da Roma, inviò un affettuoso telegramma nel quale pregava la presidenza di rendersi interprete de' suoi sentimenti verso il funzionario tanto benemerito della patriottica istituzione.

Il cav. Aphel ringraziò vivamente commosso per la simpatica dimostrazione di affetto ricevuta dalla Società di Roma.

Il monumento a Vittoria Colonna. — La Commissione esecutiva del monumento a Vittoria Colonna in Marino, adunatasi in questi giorni sotto la presidenza dell'on. senatore Andrea Calenda, ha approvato il bel bozzetto del prof. Francesco Jerace, il quale si ripromette di compiere al più presto l'importante lavoro da lui così magistralmente immaginato.

Brutti scherzi. — L'impiegato particolare Edoardo Tosi, di 35 anni, abitante in via Urbana n. 44, all'una dopo mezzanotte, in via Cavour, scherzando con lo studente Emilio Federici, di 22 anni, cadde a terra fratturandosi l'osso nasale.

Il Federici pure fu trascinato nella caduta e si ferì sul di dietro della testa.

Alla Consolazione dichiararono il primo guaribile in 15 giorni e l'altro in 6.

Tentati suicidii. — Vittorio Pasqualini, di anni 16, da Barbara (Ancona) abitante in via Tasso n. 44, perchè bocciato all'esame di disegno nella scuola per gli artieri meccanici in via dei Modelli, ha tentato iersera di suicidarsi gettandosi nel Tevere dall'alto del ponte Sant'Angelo.

Da alcuni barcaiuoli fu tratto a salvamento e condotto all'ospedale di S. Spirito, dove il dott. Capogrossi lo giudicò guaribile in 5 giorni.

— Oggi, poco dopo il mezzogiorno, la sediara Maria Santuri, veneziana, abitante al vicolo del Bologna n. 33, piano secondo, rimproverata dal fratello per delle ciarle divulgatesi nel vicinato circa a un certo suo amore con il muratore Luigi Manzi, ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

E' stata subito soccorsa dal padre Giuseppe e dal fratello Biagio, i quali l'hanno trasportata all'ospedale della Consolazione ove i dottori le riscontrarono la rottura del mascellare inferiore e la frattura d'ambo le gambe.

Ne avrà per circa 2 mesi.

Il cadavere di un annegato. — Stamane alle 11 e mezza da alcuni pescatori in prossimità del mattatoio dei cavalli a tre chilometri fuori porta San Paolo, fu estratto dal Tevere il cadavere di uno sconosciuto trentenne.

Ha baffi e capelli castani, veste una maglia di cotone a righe bianche e turchine, giacca di fustagno, camiciotto e pantalone turchino e fascia bianca alla cintola.

Il cadavere è stato trasportato alla *morgue* per il riconoscimento.

Il soldato del genio caduto stamane nel Tevere. — Questa mane alle 8, il soldato del genio Edoardo Angeli di 22 anni, mentre passava il Tevere in un barcone a 300 metri a monte del ponte Margherita è caduto nel fiume. Travolto dalla corrente scomparve.

Ogni sforzo per salvarlo è stato inutile.

La rissa di ieresera in Borgo Pio. — Ieri sera alle 10 1/2 nell'osteria del « Carrettiere » in Borgo Pio n. 16, si trovavano a bere il calzolaio Giuseppe Quartieri, di 40 anni, la sarta Emilia Proietti, di 22 anni, il facchino Serafino Antonelli di 42 anni, ed altri amici.

Per motivi da nulla scoppiò fra loro un tafferuglio, con sequela di pugni.

Il calzolaio ebbe dei pugni terribili che gli produssero una ferita alla fronte e la frattura dell'osso nasale, per cui a Santo Spirito fu giudicato guaribile in venti giorni con riserva.

Il Proietti e l'Antonelli nella mischia avevano riportato delle contusioni guaribili in 8 giorni.

Una pattuglia di carabinieri di Borgo accompagnarono alcuni rissanti alla stazione di Borgo, ove ebbero una paternale dall'ispettore Manfroni.

Uno scomparso. — Carlo Davide Zaccaria Grego di Venezia, è scomparso da casa sua in via Sant'Angelo in Pescheria n. 3 p. terzo, giovedì scorso, lasciando in abbandono due figlie Alba ed Amalia.

Finora non se ne ha notizia.

NUOVO ISTITUTO BALNEARIO

Abbiamo appreso con piacere che il Consiglio direttivo del Circolo enofilo italiano, per tanti titoli benemerito dell'enologia italiana, ha deliberato, su proposta del consigliere signor C. Giazotto, di promuovere in Roma la istituzione di una Banca cooperativa enologica, allo scopo di favorire il piccolo commercio.

Elogiamo il Circolo enologico della presa deliberazione, e facciamo voti che il nuovo Istituto sorga prontamente e, raggiungendo l'ottimo fine che si propone, redima l'onesto commerciante da quell'usura da cui, nelle attuali condizioni economiche della capitale, talvolta non può, pur troppo, sottrarsi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 luglio

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759,6
Termom. centigr. massima 31.7 — min. 23.0
Umidità a mezzodì relativa 47; assoluta 15.39
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi*, continua ad annunziarsi, ogni sera, l'ultima *definitiva* dell'*Albergo del Libero Scambio*.

Venerdì spettacolo d'onore dello Zoppetti col *Viaggio del Bertuccio*.

×

Al *Circo Reale*, rappresentata con molta cura della scena, ha avuto buon successo, per parecchie sere, lo spettacoloso dramma *Carlo il Guastatore*.

×

Al *Manzoni* — data la stagione inoltrata ed i prezzi mitissimi — lo spettacolo di operetta e ballo diretto dal bravo Lelio Lo Gaudio non potrebbe avere miglior fortuna.

Nella *Mascotte* è specialmente applaudita la signorina Tulli, e nel ballo *Sylvia* sono assai festeggiati la signorina Rosselli ed i signori Cavallari e Mastripietri.

Spettacoli del 14 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pie Marchi-Maggi: *L'albergo del libero scambio.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia di operette e ballo Lelio Lo Gaudio: *Sylvia* (ballo).

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia drammatica Rossi: *Kean.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ANCONA, 13. — E' qui di passaggio il maggior generale Nasalli mar. Edoardo, comandante la 6.a brigata cavalleria in Milano.

— Giunge notizia da Fossombrone (Pesaro) che l'altra sera i carabinieri Premoamoli Clemente e Feliciali Sante di quella stazione, andarono a fare un bagno nel fiume Metauro.

Ad un certo momento, il primo di essi fu travolto dal gorgo.

Il compagno, che se ne avvide, accorse in suo aiuto e riuscì ad afferrarlo; ma disgraziatamente il Premoamoli, per istinto di conservazione, si abbracciò talmente al suo salvatore in modo da impedirgli qualsiasi movimento sicchè tutti e due miseramente annegarono.

Il fatto ha prodotto impressione.

×

MESSINA, 14, ore 1.50 pom. — La questura ha scoperto un sequestro originale.

Cucinotta Giuseppe fu Antonio e Paolillo Giuseppe fu Francesco da alquanti giorni tenevano in ostaggio in una camera chiusa, certo Aquilino Giuseppe, fu Domenico, da Terranova Calabra, all'intento di avere da costui lire 1500.

Lo strano si è che la questura arrestava pure lo stesso Aquilino scoperto autore di truffa e possessore di un lungo coltello a manico fisso.

Evidentemente trattasi di tre malviventi che preparavano chissà quale tiro.

— A Furnari stanotte tutte le campane delle chiese suonando a stormo svegliarono tutta la popolazione annunziando un grave incendio. Il fuoco si era sviluppato nella villa del signor Carmelo Zanghì.

Le fiamme indomabili distrussero il casino e la cantina con 50 ettolitri di vino. I danni sono rilevanti.

×

PAVIA, 13. — (S.) Da Ponte Carate, frazione del Comune di S. Genesio, a 7 chilometri da Pavia, giunge notizia di una gravissima disgrazia colà avvenuta nel pomeriggio di ieri.

Malabarba Ercole, d'anni 44, famiglio, scesa imprudentemente in un pozzo nero di scolo d'una stalla, vi restava all'istante avvelenato dal gas.

Un suo compagno, Fejardi Pietro, d'anni 24, fattosi per soccorrerlo, vi cadeva dentro, rimanendo esso pure asfissiato, e poco mancò che uguale sorte toccasse ad un terzo che si appressava ad aiutare i due disgraziati.

Il Malabarba lascia 5 figli e la moglie in istato interessante, e l'altro la moglie e tre figli.

×

CATANIA, 14, ore 2 pom. — In Misterbianco, cinque caprai, facevano abusivamente pascolare il loro gregge. Una pattuglia di soldati intimò loro di ritirarsi.

I caprai risposero esplodendo dei colpi di pistola che andarono a vuoto. Allora i soldati fecero fuoco uccidendo due caprai. I compagni fuggirono.

×

BOLOGNA, 11, ore 4.55 pom. — Alle ore 16 morì il signor Cantalamessa Ignazio, professore straordinario alla Università e valentissimo medico.

Una febbre d'infezione incontrata nel medicare lo trasporto al sepolcro.

Era nativo d'Ascoli-Piceno.

×

S. GIOVANNI VALDARNO, 14, ore 4.20 pom. — (Avvn). Ieri furono ripresi i lavori nelle miniere di Castelnuovo, come si era stabilito, senza incidenti e con calma perfetta.

La compagnia dell'8.o bersaglieri riparti stamane per Firenze.

INFORMAZIONI

IL NUOVO GABINETTO

Alle undici di ieri sera le trattative in corso vennero ad una conclusione. Usciti gli onorevoli Colombo, Ricotti, Perazzi e Caetani, gli altri ministri convennero di concedere al generale Pelloux i 246 milioni da lui domandati, ma a cominciare dall'esercizio prossimo. Per quest'anno si provvederà coi 140 milioni votati per l'Africa nei quali al ministero della guerra si è già cominciato a pescare per scopi molto diversi.

Una piccola difficoltà era sorta stamane. Si era pensato di dare all'on. Bonacci il portafoglio dei lavori pubblici, onde non disgustare interamente quella parte della maggioranza nella quale il Bonacci milita.

Ma di fronte alle minaccie del Prinetti, che non si contentava delle poste e telegrafi, anche il Bonacci è stato sacrificato.

In tal modo l'*Agenzia Stefani* ha potuto questa sera fare la seguente comunicazione ufficiale:

ROMA, 14. — Il Re ha ricevuto, oggi, l'onor. marchese Di Rudinì, che sottopose alla approvazione di S. M. la costituzione del nuovo Gabinetto.

S. M. vi diede la sua approvazione confermando ministri coi rispettivi portafogli gli on. Di Rudinì, Brin, Costa, Branca, Gianturco e Guicciardini e confermando pure ministro senza portafoglio l'on. Codronchi.

Inoltre S. M. ha nominato ministri gli onorevoli Luigi Pelloux, Luigi Luzzatti, Giulio Prinetti ed Emilio Sineo.

Quindi il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza, interno ed *interim per gli affari esteri*: Marchese Antonio Di Rudinì, deputato.

Marina — Benedetto Brin, deputato.

Guerra — Luigi Pelloux, tenente generale.

Grazia, giustizia e culti. — Giacomo Giuseppe Costa, senatore.

Finanze. — Ascanio Branca, deputato.

Tesoro. — Luigi Luzzatti, deputato.

Lavori pubblici. — Giulio Prinetti, deputato.

Istruzione pubblica. — Emanuele Gianturco, deputato.

Agricoltura, industria e commercio. — Conte Francesco Guicciardini, deputato.

Poste e telegrafi. — Emilio Sineo, deputato.

Ministro senza portafoglio. — Conte Giovanni Codronchi, senatore.

Il Parlamento è convocato per martedì venturo (21).

Il generale Luigi Pelloux è nominato senatore del regno.

Quanto ai sottosegretari di Stato, si pronunzia per il ministero dell'interno il nome dell'on. Suardi Gianforte, e per quello della guerra del generale Afan De Rivera.

I nuovi ministri, meno l'on. Visconti-Venosta ancora assente, si sono oggi riuniti a Palazzo Braschi, e presteranno giuramento domani.

La composizione del nuovo Gabinetto, non ha prodotto a Montecitorio, e fra i ministeriali, una grande soddisfazione. Tutt'altro! Taluni fra di essi anzi non nascondevano la loro sfiducia, ed aggiungevano che se invece di presentarsi ora alla Camera, il ministero si fosse presentato a metà giugno, molto probabilmente non sarebbe arrivato alle vacanze.

L'ostilità dell'Estrema sinistra comincia a tradirsi, e non si nasconde neppure quella del gruppo che fa capo all'on. Zanardelli.

Sembra che il governo desideri che siano portate a termine le leggi per la Sicilia. In tal caso i deputati ne avranno per ben otto giorni, e non è detto che questi abbiano da trascorrere placidi e sereni.

AL SENATO

In principio di seduta il presidente comunicò la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio sul modo come si è fatta l'ultima crisi.

« *Vitelleschi.* »

Pregò i ministri presenti di darne notizia al presidente del Consiglio.

Fu poscia approvato anche a scrutinio segreto lo stato di previsione dell'entrata dopo brevi raccomandazioni del senatore Zanolini sulla soppressione del dazio di uscita sugli zolfi.

Erano presenti i ministri Branca e Colombo.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

IL GENERALE RICOTTI

L'ex-ministro della guerra generale Ricotti, dopo aver fatto ieri mattina, come abbiamo annunciato, la consegna del ministero al sottosegretario di Stato dimissionario, generale Luchino Dal Verme, il quale ne avrà la reggenza sino alla presa di possesso del nuovo ministro, è partito per Modena e Novara e non tornerà, per ora, a Roma.

IL GENERALE BALDISSERA

Il generale Baldissera, accompagnato dal proprio aiutante di campo, è giunto ieri sera a Roma, da Napoli, col treno delle otto.

Vestiva in borghese e perciò fu da pochi notato. Erano ad incontrarlo alla stazione il generale Heusch ed il maggiore Ameglio coi quali il generale pranzò al *restaurant* Valiani.

Alla stazione trovavasi anche l'on. Villa in partenza per Torino. Il presidente della Camera si recò a salutare il generale Baldissera, trattenendosi brevemente con lui.

Il generale Baldissera ebbe stamane un colloquio col presidente del Consiglio e domani sarà ricevuto da S. M. il Re.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

S. A. R. il Principe di Napoli è partito col diretto della scorsa notte per Napoli ed Ischia, ove si reca, come negli anni precedenti, per una breve cura.

Ad ossequiare Sua Altezza erano alla stazione il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, i ministri Colombo e Guicciardini, il maestro di cerimonie di Sua Maestà comm. Cosimo Peruzzi e il marchese Corsini di Lajatico gran scudiere di Corte.

UN'AMNISTIA NEL VENEZUELA

Il ministro dell'interno di Venezuela, con nota del 15 giugno, comunica che il presidente di quella repubblica, generale Crespo, ha amnistiato tutti i cittadini di quello Stato, invitandoli a ritornare in patria per celebrare l'apoteosi del grande Miranda, che fu il precursore dell'indipendenza venezuelana.

MINISTERO DELLA MARINA

Il cav. Dante Parenti capo nella I sezione (I divisione) al Ministero della marina è stato promosso da maggiore a tenente colonnello commissario continuando ad essere addetto al gabinetto del ministro.

All'egregio e cortesissimo funzionario rallegramenti.

LA SQUADRA DI MANOVRA

Per le prossime esercitazioni navali con la data del 21 corrente è costituita a Spezia una squadra di manovra composta di due divisioni.

A far parte della predetta forza navale sono assegnate le seguenti navi e torpediniere, che con la data predetta passeranno in armamento:

Navi *Lepanto, Italia, Re Umberto, Ruggiero di Lauria, Fieramosca, Stromboli, Liguria, Euridice.*

Torpediniere di 1.a classe — *Avvoltoio, Nibbio, Sparviero, Falco, Aquila.*

Torpediniere di 2.a classe — *101, 64, 106, 109, 100, 153, 115, 88, 112, 60, 122, 125.*

Il viceammiraglio Morin ed il contr'ammiraglio Gonzales, attuali comandante in capo e comandante in sott'ordine della squadra di riserva assumeranno rispettivamente la carica di comandante in capo e di comandante in sott'ordine della squadra di manovra, conservando i loro attuali stati-maggiori.

Le R. navi *Formidabile, Goito* e *Caprera* rimarranno nella posizione attuale di riserva col personale strettamente necessario per la loro manutenzione.

La R. nave *Trinacria*, con la data del 21 corr., passerà in armamento, quale nave-scuola torpedinieri, per essere in seguito aggregata alla squadra attiva.

La R. nave *Caracciolo* passerà in armamento con la data del 21 corr., per intraprendere una campagna d'istruzione per i mozzi, considerandosi alla dipendenza del comando in capo della squadra di manovra, dal quale riceverà le opportune istruzioni.

La R. nave *Palinuro*, al termine della campagna che in atto compie, passerà in disponibilità a Spezia.

Per effetto delle precedenti disposizioni sbarcheranno dalla R. nave *Italia* il capitano di corvetta De Benedetti ed il tenente di vascello Pasella, facenti parti della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale d'artiglieria, la quale, per la durata delle esercitazioni navali, s'intenderà costituita a terra sotto la presidenza del direttore d'artiglieria ed armamenti del primo dipartimento marittimo.

NELLA R. MARINA

Il capitano di fregata (tenente colonnello) cav. Felice Canimbilo, assumerà col 21 corr. il comando del Regio cantiere di Castellammare in sostituzione dell'ufficiale di pari grado cav. Salvatore Fergola, il quale col 1. agosto assumerà il comando del corpo reale equipaggi a Spezia, rimanendone esonerato l'attuale comandante, capitano di fregata cav. Riccardo Reynaudi.

— Con regio decreto 12 corr. a decorrere dal 16 di questo mese, sono stati nominati guardiamarina nel corpo dello stato maggiore generale n. 26 allievi della 5.a classe della regia Accademia navale.

— Col 21 corrente passerà in riserva a Spezia la regia nave *Scilla* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata, comandante, da destinarsi; tenente di vascello ff. da capitano di corvetta Grasso uff. in 2.o; tenente di vascello Corvino; sottotenente di vascello ff. da tenente di vascello Profumo; sottotenente di vascello Marzuoli; guardiamarina Leva, Bianchera, Priani e Paolini; capo macchinista di 1.a cl. Molinari, di 3.a cl. Sirina.

Cose d'Africa

Ufficiali e truppe che rimpatriano

MASSAUA, 13. — Col piroscafo *Montebello*, della Navigazione generale italiana, partito ieri, rimpatriano il capitano medico Abelli; i tenenti Mastrangelo di fanteria, Gallini di artiglieria, Dal Fabbro del genio e Gianneola veterinario e 611 uomini di truppa.

×

MASSAUA, 14. — Col piroscafo *Marsilia*, partito ieri, rimpatriano:

Avvocato fiscale militare. — Mistretta.

Maggiore. — Amadasi, degli indigeni.

Capitani. — Dariano, degli alpini; Tofoli, del genio; Agresta e Cardi, medici; Giampà, contabile.

Tenenti. — Bertoli, Lambertenghi, Negro Giacomo, Negri Raffaele, Riccitelli e Scuri, di fanteria; Carrara e Treviano, dei bersaglieri; Ferralocati, di fanteria; Bottura e Antonucci, del genio, Bongiorno, di fanteria; Ugo Saccaro, Vallicelli e Dago, contabili; Cataleone e Rossi (di complemento), medici.

Sottotenenti. — Daroni, Fabbri e De Carolis (di complemento) di fanteria; Sotgiu, medico.

Farmacisti. — Meneghello e Redini.

Ragioniere d'artiglieria. — Formica.

Truppa. — 1564 uomini.

Partono in licenza:

Capitano. — Montinelli, degli indigeni.

Tenenti. — Guastani e Guglielminotti, degli indigeni, e De Dominis, di cavalleria.

Enotecnico. — Felletti.

Le lettere dei nostri prigionieri

NAPOLI, 12. — Anche il tenente Luigi Mauri e il tenente Nicola Amendolagine hanno scritto ai loro parenti che si trovano a Entoto, prigionieri del Negus. Le due lettere hanno il solito particolare che i prigionieri « sono ben trattati ». Il tenente Mauri dà notizie dell'ufficiale alpino, Treboldi d'Anfo (Brescia), anche lui prigioniero a Entoto.

×

GENOVA, 13. — Il caporale Ermenegildo Lovotti ha scritto ai propri genitori ad Albera Ligure che si trova a Addis-Abeba, che sta bene, che è ben *trattato* e che spera di essere presto liberato.

×

UDINE, 14. — (*V. C.*) Ieri pervenne ad una famiglia di Ragogna la seguente breve lettera:

« Entoto, 27 maggio 1896.

Cari genitori,

Vi faccio sapere che sono prigioniero di negus Menelik. Di salute sto benissimo, così spero sia di voi tutti di famiglia. Sono trattato bene e presto spero rivedervi.

Addio sono vostro figlio.

Pio Martinis — Coraggio! »

La busta ha il francobollo con sopra effigiata la testa di Menelik — tutte le iscrizioni dei diversi timbri sono in lingua francese. Benchè la lettera sia scritta ad Entoto, sulla busta il primo timbro è di *Djibouti 23 giugno*, poi di Marsiglia, ecc.

Il 14 luglio a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Fino da domenica Parigi è in festa.

Bandiere francesi e russe sventolano in gran numero alle finestre.

Le vie principali e i boulevards sono animatissime.

I treni riversano continuamente visitatori provenienti da tutti i punti della Francia.

In tutte le piazze principali e nei *carrefours* sono installati palchi per musiche e le decorazioni per l'illuminazione serale. Questa sera si ballerà dappertutto all'aperto.

Oggi salve di artiglieria hanno annunciato fino dall'alba la festa nazionale.

Stamane sono state fatte distribuzioni di soccorsi straordinari ai poveri.

Oltre alle *matinées* gratuite nei teatri secondari daranno rappresentazioni pure gratuite l'*Opéra*, la *Comedie Française*, l'*Opéra Comique*, l'*Odéon*, la *Gaîté*, l'*Ambigu*, le *Nouveautés*, il teatro di *Cluny*.

Stasera poi vi saranno grandi illuminazioni nei principali edifici pubblici e saranno incendiati dei fuochi di artificio in cinque punti principali della città.

Contrariamente al voto unanime della stampa, dell'opinione pubblica e dell'autorità militare stessa che consigliavano di tenere la rivista militare di Longchamps al mattino, questa avrà luogo secondo il solito alle tre pom. d'oggi.

Il caldo essendo qualche cosa di tremendo prevedesi che i poveri soldati ne avranno a soffrire molto; ma la tradizione è stata rispettata!

Si sono prese nondimeno le più grandi misure di precauzione.

Le truppe a piedi che parteciperanno alla rivista sono state trasportate a Longchamps in ferrovia.

Sono state approntate colà tre ambulanze militari e cinque civili in vista di eventuali accidenti.

Felix Faure arriverà sul campo della rivista alle tre precise.

Cavalcheranno agli sportelli della vettura presidenziale il ministro della guerra generale Billot e il governatore di Parigi generale Saussier.

Le truppe da passarsi in rivista sono 30 battaglioni di fanteria, 18 batterie e 27 squadroni di cavalleria.

Dopo aver passato la rivista il presidente distribuirà le decorazioni militari conferite per la campagna nel Madagascar.

Quindi avrà luogo il *defilé* avanti alla tribuna presidenziale.

×

Ore 4 pom.

Le Società patriottiche, in occasione della festa odierna, si sono recate a fare le solite dimostrazioni avanti alla statua di Strasburgo e a quella del sergente Bobillot appendendovi corone.

Tutte le botteghe sono chiuse.

Nei punti principali è stata sospesa la circolazione dei veicoli.

Si suona e si balla dovunque.

Superbe le orchestre e le decorazioni preparate pei balli pubblici dal *Gil Blas*, dal *Journal* e dall'*Eclair* in piazza dell'Opera e al faubourg Montmartre.

Questa sera non sarà pubblicato alcun giornale.

Malgrado la canicola una folla immensa si è recata a Montmartre per assistere alla rivista.

Il conte e la contessa Tornielli vi assistono dalla tribuna diplomatica.

A parte gli inevitabili casi di insolazione, finora non si è verificato nessun grave incidente.

UN ATTENTATO

contro il presidente della Repubblica francese

PARIGI, 14. — Nel momento in cui il presidente della Repubblica, Felix Faure, entrava nel campo della rivista a Longchamps, un individuo tirò in direzione del presidente un colpo di revolver.

Il presidente rimase illeso e fu calorosamente acclamato.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato e dichiarò di aver tirato a polvere.

Commenti francesi sulla crisi

PARIGI, 14, ore 4.10 pomeridiane — (*Jacopo*) Il *Matin* persiste ad annunziare che il senatore Visconti-Venosta assumerà il portafoglio degli affari esteri per compiacere la Francia.

La Francia al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Il ministro delle colonie ricevette un telegramma del residente al Madagascar, Laroche, annunciante che le condizioni dell'isola sono buonissime; la calma è generale.

Una nuova spedizione a Cuba

(Nostro telegram. particolare)

MADRID, 14, ore 2,10 pomerid. — (*Ramon*). Si fanno attivamente i preparativi per una nuova spedizione di 40 mila uomini che salperà il 30 agosto per Cuba.

— La Corte si recherà giovedì a San Sebastiano per passarvi la stagione estiva.

Il Cancelliere Hohenlohe e l'Imperatore d'Austria

ALTAUSSEE, 14, ore 3 pom. — Il cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, si è recato oggi ad Ischl, dove fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Il cancelliere assisterà stasera al pranzo di Corte e quindi ripartirà nella serata stessa per Altaussee.

La rivolta dei Matabele

LONDRA, 14, ore 2 pom. — Telegrafano da Buluwajo:

« Si hanno inquietanti notizie dai distretti di Mangue e Tati.

« Numerose forze nemiche sono segnalate a 25 miglia da Buluwajo.

« Sembra che la rivolta si estenda al sud fra Buluwajo ed il Bechuanaland. »

Borse e Mercati

14 luglio.

Il nostro mercato è stato oggi fermissimo in confronto delle altre piazze italiane; gli affari però sono stati poco attivi — Rendita da 94,20 a 94,27 1/2; contanti 94,15 — Rendita 4 1/2 contanti 101,77 1/2 — Condotte 211 — Omnibus 226 — Gaz 823 — Terni 951 — Molini 67 — Marcia 1222.

Cambi: Francia 107 — Londra 26,92.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 15 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,03

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Ubbidendo a un cenno del magistrato, il cancelliere prese il braccio di Veronica per accompagnarla nel corridoio ove davano i gabinetti dei giudici istruttori.

Daniele Savanne, guardandola uscire, pensava:

— Mio fratello è morto e a causa di questa morte la signora Sollier rifiuta adesso di spiegarsi... Ella non mi ha da dire più nulla... Come spiegare il brusco ravvedimento e il silenzio inatteso?... La morte di Gabriele la rende muta... Perchè? Qual segreto potrebbe dunque esistere fra la signora Sollier, mio fratello e Riccardo Vernière che (se bisognasse credere a quella donna) Daniele avrebbe veduto prima di venire in casa mia, tenendomi celato il suo ritorno?

« E tutto questo, due giorni prima dell'assassinio di Riccardo!

« Quale strano mistero viene ad aggiungere una angoscia di più al dolore che mi schianta!

« Voglio penetrare questo mistero; bisogna che Veronica parli e parlerà!...

Magloire, sin dal mattino di quel giorno aveva preso tutte le necessarie disposizioni per trovarsi, con la piccola Marta, a mezzogiorno, all'ospedale di San Luigi, donde avrebbe riaccompagnato Veronica a Saint-Ouen per installarla nell'appartamentino che aveva affittato e approntato per lei da mamma Aubin.

Ci sembra superfluo affermare che al momento del suo arrivo all'ospedale la delusione di lui fu grande quando apprese che un'ora prima un ispettore della pubblica sicurezza erasi recato a prendere la signora Sollier con la missione di accompagnarla al palazzo di giustizia dal giudice istruttore.

Dopo aver dato questi particolari l'antico soldato, portiere dell'ospedale, aggiunse:

— Del resto verrà ricondotta qui, ammenochè non preferiate recarvi al palazzo di giustizia e aspettare nel corridoio, che tutti gli agenti colà di servizio vi indicheranno l'uscita di lei dal gabinetto del magistrato.

Magloire non esitò.

Gli pareva che al palazzo di giustizia l'attesa gli sembrerebbe meno lunga.

Il bravo suonatore d'organetto trovavasi dunque seduto con Marta, proprio di fronte alla porta del gabinetto di Daniele Savanne, su una delle panche di legno che ornano la galleria, allorchè vide Enrico Savanne — che riconobbe — passare correndo con la faccia sconvolta, e precipitarsi come un pazzo nel gabinetto donde uscirono di lì a poco Roberto Vernière, Claudio Grivot e Prieur.

Costoro si allontanarono parlando animatamente, senza scorgere il monco e la sua piccola compagna.

Di lì a un momento, comparve a sua volta Veronica, accompagnata dal cancelliere del signor Savanne. Magloire e Marta si alzarono subito.

— Siamo qua, signora Sollier... disse Magloire mentre Marta saltava al collo della nonna.

La cieca ringraziò il cancelliere, prese l'unico braccio del monco e fu accompagnata da lui fino alla vettura che li doveva trasportare a Saint-Ouen.

Magloire non vedeva l'ora di conoscere quanto era avvenuto fra il giudice istruttore e Veronica.

Durante il tragitto la interrogò.

Ella lo mise al corrente di tutto quello che i nostri lettori sanno già.

La fortuna della piccola Marta era ben definitivamente perduta poichè era giunta la sinistra notizia della morte del capitano di vascello.

Bisognava dunque non farsi alcuna illusione, non serbare veruna speranza di ricuperare tutta o parte di quella fortuna, ammenochè non si producessero incidenti impossibili a prevedere.

Restava da tentare una sola cosa: ritrovare gli assassini, grazie al gioiello di cui il signor Savanne aveva consentito a disfarsi per tre giorni e, nel caso in cui il tentativo fosse coronato da successo, vedere se non fosse possibile di fare restituire loro il denaro rubato.

Ma ciò sembrava molto difficile.

Il suonatore d'organetto scrollò il capo.

— Contare sopra di ciò sarebbe una pazzia bella e buona, cara signora Sollier! replicò egli. Non ci pensate più. L'affare è bello e ito! Adesso si tratta di crearvi una modesta esistenza la più quieta possibile, di evitarvi le privazioni e di dare a voi e a Marta tutto il benessere che vi si potrà procurare, lavorando sodo. Ciò riguarda me e ci metteremo d'accordo più tardi intorno a questo... Vi spiegherò poi la mia combinazione, allorchè sarà venuto il momento... E questa combinazione ci darà dei risultati più seri che i consulti di dodici dozzine di sonnambule, ve lo dico io!

— Non ci credete voi, Magloire, alle sonnambule? - chiese la cieca. - Siete come il giudice istruttore?...

— A dirvela francamente, sono del suo avviso...

— Eppure vi sono degli esempi...

— Sì... sì... Io so che esistono delle sonnambule lucidissime, perlomeno lo si afferma. Ma ve ne è forse una su diecimila e non la trovereste di certo nè alla fiera di Saint-Cloud, nè alla festa di Neuilly! Voi mi parlereste forse del dottor Charcot che ha fatto delle cose meravigliose, che ha compiuto veri prodigi; ma le sue esperienze egli le tentava unicamente pel maggior bene della scienza medica... Egli non ha mai costretto delle persone addormentate a leggere nel passato e a prevedere l'avvenire... Non lo ha nemmeno tentato...

— Tenterò nondimeno io...

— Io non voglio contrariare i vostri progetti signora Sollier... io non penso affatto ad impedirvi di consultare uno di quei dottoroni che fanno della scienza magnetica a colpi di gran cassa, e che vivono alle spalle della credulità dei gonzi... Ne cercheremo insieme uno, se volete, vale a dire il più famoso, quegli che fa più chiasso... Andrete a trovarlo, farete appello alle sue conoscenze speciali e gli chiederete di apprendervi quello che volete sapere... Ma scommetterei la forte somma di cinque franchi contro un soldo belga che uscirete da casa sua non più informata di quando vi siete entrata...

La cieca emise un sospiro.

— E' ben possibile, mio buon Magloire - replicò; - forse avete ragione; ma, avrete un bel dire, io consulterò la sonnambula, perchè mi sembra che se non lo facessi sarei una colpevole! Eppoi che cosa rischierò dopo tutto? Una delusione di più... Poco costa...

— Avete ragione, signora Sollier... Da domani ci metteremo alla ricerca di quel che cercate...

Arrivavano a Saint-Ouen.

X.

Già da parecchio tempo la signora Aubin, la Maria e le altre serve della trattoria, ferme sulla soglia, aspettavano la povera cieca, impazienti di darle una prova del loro affetto e della loro abnegazione.

Fu una festa allorchè poterono aiutarla a scendere di vettura e la abbracciarono.

Veronica, malgrado tutti i dolori subiti e quelli che prevedeva ancora, provava una gioia profonda sentendosi circondata da quella gente di cuore.

Magloire era assai commosso per l'accoglienza fatta all'eccellente donna che egli considerava come sua protetta.

Si passava la manica sugli occhi per asciugare una furtiva lagrima. Un banchetto per darle il benvenuto doveva essere preparato per la sera.

Veronica si sarebbe seduta a tavola in mezzo ad alcuni antichi operai dell'officina che si erano interessati particolarmente a lei durante il suo soggiorno all'ospedale di San Luigi e che intendevano festeggiare la sua uscita offrendole un pranzo a spese comuni.

Ma anzitutto la signora Sollier e Marta furono installate nel piccolo appartamento ove Magloire aveva fatto trasportare i mobili del padiglione della guardiana.

Per un istante il monco si trovò solo con Marta e la cieca.

— Mio buono, mio caro Magloire, - gli disse costei porgendogli le mani, - io non troverò mai parole adeguate per esprimervi tutta la riconoscenza che è nel mio cuore...

— Della riconoscenza! - fece l'antico soldato di marina interrompendola; - e a quale proposito signora Sollier?

— A quale proposito! - esclamò Veronica. - Mi domandate a quale proposito! Non debbono dunque contare per nulla le cure di cui mi circondate, l'abnegazione di cui mi avete dato prova vegliando come un padre sulla figlia della mia povera Germana? Senza di voi, che ne sarebbe stato della povera piccina? Che ne sarebbe stato di me? L'assistenza pubblica per lei e anche per la povera cieca: ecco quello che ci aspettava! Voi ci avete salvate... Ma la buona volontà ha dei limiti, specialmente quando si è costretti a guadagnarsi da vivere lavorando, lavorando da mane a sera... Io non voglio essere più a lungo a carico vostro e per ciò mi voglio intendere con voi e chiedervi un consiglio...

Magloire la interruppe di nuovo:

— Signora Sollier, - disse egli, - mi farete il piacere di cacciare presto queste brutte idee dalla testa e di non chiedermi alcun consiglio... Io ve ne darò uno però ed è di vivere tranquillamente, di avere fiducia in me e di affidarvi completamente a me per tutto... Fatemi il piacere di non occuparvi dell'avvenire...

« Il vostro alloggio da mamma Aubin è già stato pagato per un anno e quanto al resto ci intenderemo poi.

— Vale a dire, bisogna fare la vostra volontà...

— Assolutamente sì.

Marta giudicò che il suo intervento sarebbe stato utile.

— Sì, sì... nonna - disse ella baciando la cieca. - Bisogna dare ascolto al nostro buon amico... bisogna avere fiducia in lui... bisogna non contrariarlo in niente. In un libro di racconti per bimbi che ho letto vi è una buona fata che protegge la brava gente. Magloire, vedi nonna, è la nostra buona fata e bisogna lasciarlo libero di proteggerci. Gli restituiremo ciò in tanto affetto!...

— Ah, come ha ragione la piccina! - esclamò Magloire al colmo dell'entusiasmo - e come è vero che la verità esce dalla bocca delle anime candide!

Veronica restituì a Marta i baci che le dava e mormorò:

— Cara piccina mia, vi obbidirò a entrambi.

— Alla buon'ora! - fece allegramente il monco. - Siete divenuta ragionevole ma alquanto tardi! Adesso, vedrete, che le cose cominceranno ad andare bene. Ripiglio dunque il mio discorso ove era rimasto interrotto. Dunque il fitto essendo già pagato per un anno non si tratta per ora che di pensare al vestiario e al nutrimento. Il nutrimento ve lo fornirà la signora Aubin; ci siamo già messi d'accordo con lei.

— Ma occorrerà pagarla.

— Certo, bisognerà pagarla!... Ebbene la si pagherà!

— Con che?

— Con questo!

Magloire cavò di tasca un portamonete ben gonfio e mettendolo in mano alla cieca aggiunse:

— E vi assicuro che vi è di che!

— Che cosa è questo portamonete, amico mio? - chiese Veronica. - Che cosa contiene?

— Contiene il denaro guadagnato da un mese a questa parte da Marta...!

— Guadagnato?

— Sì, perbacco, guadagnato e ben guadagnato!...

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze